LA STAMPA DELLA SERA

Pramgar, non fectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 29-30 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 128 X (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Ottocentesca - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cinematografo, L. 22 per linea esatta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a pagarsi anticipati: Anno L. 80 - Semestre L. 37, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sertorio, Galleria de «La Stampa»

Schuschnigg replica a Hitler

Gli armamenti e la situazione austriaca

VIENNA, mercoledì sera.

Nel suo attesa discorso alla Dieta Federale, il Cancelliere Schuschnigg ha riaffermato il diritto dell'Austria in materia di armamenti ed ha confutato le affermazioni fatte da Hitler recentemente, in particolar modo l'allusione ai risultati di un eventuale plebiscito.

IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG

Il Cancelliere ha dichiarato, tra l'altro, che nella nuova Austria non v'è posto per il nazionalsocialismo. La consultazione popolare chiesta dai nazisti è già avvenuta nelle sanguinose giornate del luglio dell'anno scorso: l'Austria è e resta indipendente.

Il discorso trasmesso stasera dall'Eiar

Roma, mercoledì sera.

Stasera la stazione di Roma III ritrasmetterà alle 20,40 il discorso che il Cancelliere federale austriaco Schuschnigg ha tenuto nella mattinata alla Dieta Federale e che la radio di Vienna provvederà a diffondere.

I viaggi di Benes a Mosca e di Litvinoff a Parigi

Mosca, mercoledì sera.

L'« Agenzia Tass » comunica che il dott. Benes, Primo Ministro cecoslovacco, partirà per Mosca l'8 giugno. E' probabile che dopo tale data, Litvinoff, accogliendo l'invito ufficiale di Laval andrà a Parigi a restituire la visita del Ministro francese.

Dimostrazioni antihitleriane a Sofia

Sofia, mercoledì sera.

La polizia ha proceduto a diversi arresti negli ambienti sovversivi in seguito all'incidente provocato da gruppi di comunisti che hanno improvvisato una dimostrazione ostile all'arrivo del generale Göring a Sofia.

AFRICA ORIENTALE

La partenza da Napoli di alti comandi

Roma, mercoledì sera.

Sul *Biancamano*, partito per l'Eritrea il 26 corr. da Napoli hanno preso imbarco anche il generale di Corpo d'Armata Ruggero Santini, il generale di Divisione Achille Vaccarisi e il generale di Brigata Amedeo Couture.

Il generale Santini va ad assumere nella nostra Colonia primogenita il comando del Corpo d'Armata metropolitano. Egli è nato a Palermo nel 1870. Proviene dall'Arma di Fanteria e ha prestato lungo servizio durante la sua carriera nel Corpo di Stato Maggiore. E' un veterano delle guerre coloniali. Ha al suo attivo la campagna d'Africa 1895-1896 e le campagne di Libia 1913-14.

Durante la grande guerra, alla quale partecipò ininterrottamente dal 1915 al 1918, rivestì importanti e delicati incarichi nel Corpo di Stato Maggiore: Capo di S. M. di Corpo d'Armata, Intendente d'Armata ecc. e tenne anche il comando della Brigata Lecce.

Nel dopoguerra comandò la Brigata Friuli. Fu capo reparto dello Stato Maggiore, comandò la Divisione militare di Milano e successivamente il Corpo d'Armata della stessa città. E' insignito di varie alte onorificenze.

Il generale Vaccarisi è stato destinato ad assumere un comando di divisione indigena. Egli è nato a Avola (Siracusa) nel 1887. Proviene dall'Arma di Artiglieria ed è passato nel Corpo di S. M. Ha preso parte alla campagna libica del 1914; durante la grande guerra disimpegnò importanti incarichi nel Corpo di S. M.: Capo di S. M. della 20.a Divisione, Addetto all'Intendenza della Prima Armata ecc. E' decorato della medaglia di bronzo al Valor Militare e di un'altra di bronzo al Valor Civile, della Croce al merito di guerra e di molte altre onorificenze.

La prossima riunione della Commissione italo-abissina

Parigi, mercoledì sera.

Secondo certi voci, la Commissione di conciliazione e arbitrato italo-etiopica, che dovrà occuparsi degli incidenti provocati dall'Abissinia alla frontiera delle Colonie italiane dell'Africa Orientale, si riunirebbe nei prossimi giorni a Montreux.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera:

Quotazione della sterlina su New York: New York 4,94 5/16; Parigi 78 1/8; Oro 141,9 il. Mercato calmo. Prestito di guerra 3,50% 105,50.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Lira ital. 125; sterlina 75,03; dollaro 15,19; belga 258,50; peseta 207,25; fiorino olandese 1028,70; franco svizzero 490,75.

Il richiamo di ufficiali in aspettativa e in congedo

Roma, mercoledì sera.

Il periodico Le Forze Armate pubblica:

« *Il Giornale Militare* ha pubblicato due Regi Decreti, coi quali sono richiamati alle armi per mobilitazione ufficiali in aspettativa per riduzione quadri e ufficiali in congedo.

« E' opportuno portare a conoscenza degli interessati che trattasi di Decreti emanati il 12 febbraio corrente anno e che si riferiscono alla mobilitazione già effettuata per misura precauzionale di talune unità e reparti del R. Esercito. Pertanto gli ufficiali di cui trattasi ricevettero a suo tempo la partecipazione personale e furono già richiamati.

« Qualora fosse eventualmente necessario, per il completamento delle suddette unità, il richiamo di qualche altro ufficiale delle categorie sopra indicate gli interessati riceverebbero preventivamente e tempestivamente la partecipazione personale ».

La Squadra francese visita Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Stamane è giunta la unità della prima squadra navale francese, e precisamente gli incrociatori *Algerie, Tourville, Duplelx* e gli esploratori *Albatros, Le Chevalier Paum, Vautour, Aigle, Tartu, Gerfaut.*

All'entrata in porto la nave ammiraglia *Algerie*, che batte l'insegna del comandante la squadra, ammiraglio Mouget, ha eseguito una salva di saluto alla piazza con 21 colpi, salve alla quale ha risposto la batteria di S. Marco al Lido.

Le direttive del Duce agli avvocati e procuratori

Una ardente dimostrazione al Capo

Roma, mercoledì sera.

Terminati i lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti avvocati e procuratori, i rappresentanti di centotrentasei Sindacati si sono recati all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Quindi in colonna si sono recati a Palazzo Venezia, per essere ricevuti dal Duce. Erano presenti al rapporto il Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia, i Sottosegretari agli Interni e alle Corporazioni, il Presidente e il Direttorio della Confederazione professionisti e artisti.

Quando il Duce è entrato nella Sala delle Battaglie, dove erano raccolti oltre quattrocento appartenenti ai Sindacati avvocati e procuratori, tutti in camicia nera e toga, è stato accolto da una irrefrenabile dimostrazione di entusiasmo e di devozione, che si è prolungata per alcuni minuti.

Dopo il « Saluto al Duce! » dato dall'on. Pavolini, il Segretario nazionale degli avvocati, Vecchini, ha rivolto al Duce il saluto commosso di tutti gli avvocati d'Italia, che, come dettero nella guerra e nella Rivoluzione il loro contributo di sangue e di eroismo, così sono pronti oggi e nell'avvenire ad affrontare tutte le battaglie che sarà necessario combattere per la grandezza dell'Italia fascista.

Il Duce ha messo in risalto il valore del Consiglio Nazionale dei Sindacati e ha loro espresso la propria simpatia. Dopo aver rievocato i Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione e la partecipazione imponente data dalla classe forense alla formazione del nuovo diritto fascista, ha segnato le direttive di lavoro che ogni avvocato deve tenere presenti nell'esplicazione quotidiana della sua missione, fondamentale e nella vita dello Stato.

Il Duce inoltre, avendo fissato le caratteristiche umane e sociali della giustizia fascista, ha dichiarato che considera gli avvocati come elemento essenziale della vita del Regime e ha voluto che tali sue affermazioni servano a distruggere ogni equivoco e a superare ogni residuo di luoghi comuni.

La parole del Duce sono state accolte da una imponente manifestazione di fede e entusiasmo. La riunione si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione.

L'ombra dell'incidente di ieri incombe nell'atmosfera della sosta di Napoli

Guerra e Olmo puniti, multati e deferiti alla Federazione

Situazione del Giro: Martano e la sua squadra in condizioni ideali per l'offensiva; Binda è ancora di scena; Guerra, Bergamaschi ed Olmo in stretta difesa

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, mercoledì sera.

Coloro che ieri sera hanno atteso il responso della decima tappa con l'impressione di trovare tutta la classifica sconvolta, hanno certamente provato una ben amara delusione. E una parte di questa colpa l'avranno certamente addossata a noi che seguiamo il Giro passo per passo e che, di conseguenza, si dovrebbe essere sempre al corrente e con la massima esattezza, almeno secondo questi appassionati, il giorno prima di quanto dovrà accadere l'indomani.

Martano entrerà in scena?

L'eccessiva combattività, sfoggiata nelle prime tappe, comincia certamente a pesare per tutti, per quelli che hanno imitato i migliori alla lotta e per quelli che la lotta hanno dovuto accettare o subire. Tuttavia noi crediamo che qualche squadra sia ancora in grado di sconvolgere la situazione e portare il colpo decisivo ai più quotati: per esempio la squadra di Martano che, finora, è stata di una regolarità sorprendente.

Restando quasi sempre dietro la quinta, aspettando l'occasione propizia per entrare in scena, la squadra della Freyus ha dovuto molte parti importanti da recitare. Vedremo se i suoi componenti sapranno scegliere l'attimo adatto... per la battuta decisiva. Delle varie squadre, quella torinese è la meglio piazzata, Maino esclusa, in classifica, e conta il maggior numero di elementi capaci di ottenere qualche risultato decisivo attaccando in salita.

Martano, finora, non ha voluto o non ha potuto attaccare? Per nostro conto abbiamo l'impressione che Martano non voglia ancora far scoccare dal suo arco la freccia decisiva. Ieri lo abbiamo visto buscare e rientrare ad andatura sorprendente, fermarsi una seconda volta a una fontana per una sommaria toletta e poi riprendere con facilità irrisoria, mentre, in testa, qualcuno non solo sentiva il peso della polvere asfissiante, ma anche quello dei chilometri, che diventano ormai di giorno in giorno sempre più duri.

Bartali è muto

Al controllo rifornimento di Potenza, mentre Martano pensava a riempirsi le tasche di cibarie, gli chiedemmo che cosa aspettava per pigiare sui pedali in salita. Si mise a ridere, come se la nostra domanda fosse stata per lo meno ingenua e partì come un razzo, salutando con una strizzatina d'occhio.

Bartali, anche lui, è muto come un pesce, ora. Interrogarlo su questo o quell'argomento è come parlare in cinese. La logica insegna, però, che anche Bartali, se vorrà vincere il Premio della Montagna, non dovrà scherzare. Per la Bailla del premio Colombino Stampa il toscano non deve per il momento avere timori, ma per la classifica a punti è ora che riprenda a spingere un po' più forte, perchè gli avversari cominciano a minacciarlo da vicino.

Dopo questi due famosi scalatori — il secondo se non è ancora entrato nella cerchia dei più quotati non tarderà molto a farvi il suo ingresso — viene Cipriani, che può ancora dire la sua parola in merito e dare man forte al suo capitano, qualora si verifichi qualche episodio che possa spingere la squadra di Ghelfi all'attacco. Questi tre uomini hanno, poi, ancora — se momenti difficili lo richiederanno — la possibilità di servirsi di un Folco e di un Altenburger, che non sono affatto due limoni spremuti.

La squadra di Binda non ha dato grandi risultati finora. Superiore a ogni più rosea aspettativa è risultato finora il capitano, che, spinto da un quanto mai lodevole puntiglio sportivo, ha voluto, almeno fino a oggi, dimostrare che la classe, quando è sorretta da adatti mezzi fisici, può sempre farsi valere. Difesosi inizialmente a denti stretti, perchè non sufficientemente preparato per delle tappe a così alta media, Binda non ha poi mancato di cercare la buona occasione, non solo per vincere qualche tappa, ma anche per battere Guerra. E voi lo sapete.

L'allenamento di Binda

Non è possibile, ancora, valutare nella sua giusta misura la prova di Binda, ma, certamente, egli sta riguadagnando molte delle simpatie che i suoi appassionati supportero in questi ultimi tempi sembravano non volergli più concedere.

I risultati che Binda ha potuto conseguire in questo Giro, che potrebbe anche essere l'ultimo della sua carriera, dimostrano che la vita castigata del corridore non gli fa male, anzi gli permette di conseguire risultati fisici sorprendenti. Segno evidente, questo, che, quando non li ottiene, intervengono motivi d'indole varia, assai diversi da quella che può essere la mancanza di classe o l'età. Lo stesso Binda, parlando delle altre gare della stagione che non lo hanno sempre visto in buona luce, ci diceva:

— A Milano non è possibile andare a dormir presto; ho molti amici, molte conoscenze e, allora, non riesco mai a cavarmela prima della mezzanotte. Anche per il Giro avrei voluto allenarmi a dovere, invece non ho fatto che il « criterio degli assi ». Dato parecchi appuntamenti ai miei corridori, ma poi non mi faccio vedere. Rincasavo tardi e, al mattino, non mi sentivo proprio in vena di inforcare la bicicletta per fare un centinaio di chilometri a tutta andatura. Questo Giro mi ha, però, già ben compensato di quel poco che ho potuto fare; soprattutto devo constatare che gli sportivi mi vogliono molto bene e in particolare quelli napoletani, che hanno dimostrato ieri, più di quando andavo veramente forte, il loro attaccamento. Le scritte ingeggianti al mio nome hanno fatto grande concorrenza a quelle degli altri partecipanti al Giro.

— E per le prossime tappe?

Binda alza le braccia al cielo, che in questo caso è il soffitto della sua camera, e, con fare canzonatorio, risponde:

— Siamo nelle mani della fortuna. Se avessi qualche anno di meno, allora potrei passare e dirvi di voler almeno guadagnare una tappa, ma sono un « povero vecchietto » e debbo accontentarmi delle briciole che i miei avversari avranno la bontà di lasciarmi. In questo momento non posso che difendermi, come un naufrago aggrappato disperatamente a uno scoglio, per non farsi portar via dalle onde...

Olmo, l'atleta che più preoccupa Guerra nelle volate e la « maglia rosa » per la classifica, è, si può dire, con una squadra che non risponde più alle molte esigenze che egli forzatamente ha.

Il bilancio delle squadre italiane che vanno per la maggiore è quindi fatto. Bianchi e Legnano si difendono nei riguardi della Maino; la Freyus, invece, è quella che può ancora attaccare. Le munizioni non mancano alla compagine di Martano, e i grigio-rossi aspettano solo il segnale di inizio per portare il loro attacco a quella squadra della Maino che ha fatto finora, si può dire, la parte del leone e che possiede la « maglia rosa », per non dire, poi, di quel Guerra che, in salita, perde pochissimi secondi e che, in discesa, li riguadagna, passando infine al comando e disponendo, poi, di tutti in volata.

Ancora stamane Guerra ci ha dichiarato:

— Sarebbe antisportivo e antipatico un mio gesto in tal senso. Ecco, lasciatemi lottare contro Bergamaschi per la « maglia rosa » io farei con la massima limpidità e cercherei di non valermi degli altri miei compagni di squadra. Questo, anche se il vantaggio che Bergamaschi ha oggi in classifica è, si può dire, dovuto a una mia concessione; io intendo, qualora dovessi cercare di vincere il Giro, di conquistare la vittoria col più chiaro comportamento.

Il comportamento dei tre primi classificati e la rotazione della « maglia rosa » dipendono, secondo noi, soprattutto dagli uomini dei Fratelli Ghelfi, gente che ha nervi molto saldi e che sa aspettare, anche se l'attesa diventa e costa fatica. E' indubbio che se Mariano vuole sferrare l'offensiva, le tappe future glie lo permetteranno.

Non vorremmo parlare del brutto episodio che ha guastato la volata di ieri all'Arenaccia, ma l'ambiente è così infuocato attorno all'argomento che non possiamo tacere la cosa.

La rivalità fra Guerra ed Olmo in volata sta toccando vertici quali mai forse sono stati raggiunti, neppure nei periodi dei duelli Girardengo-Binda e Binda-Guerra.

I numerosi incidenti che hanno infiorato le volate fra i due sono la miglior prova di quanto stiamo dicendo. Ieri, poi, si è arrivati addirittura al « fattaccio », con scorrettezze in pista e violenze sul prato. Cose, queste, che davvero la sportivissima ed entusiasta folla partenopea non meritava.

Andare alla ricerca di chi ha avuto torto è impresa impossibile. Gli animi sono talmente agitati ed i nervi così tesi che un parere sereno è vano ricercarlo, non solo dai due interessati, ma neppure da coloro — corridori e dirigenti — che li circondano. In Casa Maino si giura sulla lealtà e sui buoni diritti di Guerra, nel clan della Bianchi non si è meno espliciti in favore di Olmo.

Meglio, quindi, non insistere su queste versioni ed attenersi alle cronache obiettive della volata telefonate stamane, per farsi un'opinione.

Intanto l'incidente ha dato nuovi grattacapi alla Giuria che si trova ormai troppo sovente costretta a dirimere una questione Guerra-Olmo ad ogni giornata di intertappa. La sua decisione la Giuria la prenderà stasera; non è quindi possibile conoscere con sicurezza quale sarà l'epilogo disciplinare dell'incidente dell'Arenaccia.

Abbiamo, però, ragione di credere che il deliberato dei giudici non sarà lontano da queste linee:

1) Olmo e Guerra saranno distanziati nell'ordine d'arrivo e posti in coda al gruppo;

2) Una forte multa sarà loro inflitta;

3) I due corridori saranno deferiti alla Federazione ciclistica per gli eventuali ed augurabili provvedimenti di ordine disciplinare.

Guerra ed Olmo, insomma, si troveranno seriamente avvertiti che è ora di scegliere altri sistemi e, nel contempo, l'interesse del Giro rimarrà salvo giacchè le punizioni non intaccheranno per nulla la posizione in classifica dei due rivali.

Vittorio Zamaglino

EMILIO COLOMBO, « PADRONE » DEL GIRO: — A letto senza cena!... Ma ho abbastanza di avere delle grane in tutte le intertappe per i vostri litigi!... (Disegni di BIOLETTO).

IL POVERO ISOLATO: — Fai conto di continuare?

DI PACO: — Mah? Tutto dipende dalla rivalità Guerra-Olmo...

IL MONELLO: — La manierresi fino a Milano questa « maglia rosa »?

BERGAMASCHI: — Se gli arrampicatori continuano così...

BINDA: — Ai miei tempi, arrampicatore voleva dire staccare i passisti in salita di mezz'ora...

GLI ARRAMPICATORI: — Ma voleva anche dire essere Binda!...

Flandin e i pieni poteri

Dissensi e voci di crisi ministeriale

mentre aeroplani carichi d'oro lasciano Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Negli ambienti politici si ammette l'esistenza a Palazzo Borbone di una corrente nettamente ostile al progetto dei pieni poteri, ma nessuno esamina seriamente l'eventualità di dimissioni del Governo.

I giornali, pur prevedendo che Flandin, il quale difenderà personalmente il progetto, dovrà sostenere un'ardua battaglia, ritengono che il Presidente del Consiglio finirà per avere la vittoria, poichè sul principio dell'intangibilità del franco egli è seguito dalla quasi unanimità dei rappresentanti della pubblica opinione.

La giornata d'oggi sarà molto probabilmente decisiva per il Gabinetto e per il suo progetto di pieni poteri.

L'esito della discussione che avrà luogo domani alla Camera dipenderà in gran parte dai negoziati che si svolgeranno oggi e stasera nei corridoi del Parlamento e dalla posizione che i vari gruppi assumeranno dopo le illustrazioni che Flandin farà oggi alla Commissione delle Finanze delle misure di carattere finanziario che il Governo si propone di adottare se i pieni poteri gli verranno accordati.

Voci pessimistiche ed allarmistiche sono corse alla fine della serata di ieri; non solo la freddissima accoglienza fatta dalla Camera alla presentazione del progetto di pieni poteri ed alle spiegazioni con cui il Ministro delle Finanze l'aveva accompagnato a nome del Governo hanno fatto ritenere quasi inevitabile una crisi ministeriale, ma si era parlato anche secondo quanto riferisce l'*Oeuvre* di dimissioni immediate del Gabinetto prima ancora di affrontare il dibattito alla Camera; di una mobilitazione delle Leghe patriottiche e di una contromobilitazione delle organizzazioni delle forze sovversive.

I giornali di tendenza nazionale si scagliano stamane contro il politicantismo che non rinuncia ai suoi intrighi, nemmeno nelle più gravi circostanze e non esita per i propri fini ad agitare demagogici a spingere il Paese verso le peggiori avventure.

Alcuni giornali reclamano poi l'arresto dei seminatori di panico e dei fautori di inflazioni. Stando allo stesso *Echo de Paris* nel Consiglio dei Ministri di ieri si sarebbe discusso anche delle sanzioni giudiziarie da applicare contro costoro e si sarebbe parlato del possibile arresto del capo d'un importante gruppo finanziario che, attraverso un grande giornale del mattino, conduce da tempo un'aperta campagna in favore della svalutazione del franco.

L' esodo dell' oro dalle casse francesi

Due milioni di sterline

Londra, mercoledì sera.

Si calcola che ieri sia arrivato a Londra dalla Francia tanto oro per l'ammontare complessivo di almeno due milioni di sterline. Sono stati noleggiati anche parecchi aeroplani da francesi che hanno voluto convertire in sterline i loro risparmi.

Infatti all'aerodromo di Croydon per tutta la giornata sono arrivati francesi che recavano in tasca o in piccole valigie verghe d'oro, monete e oggetti di tale metallo. Ne è stato notato uno che recava un lingotto del peso di circa 22 libre, racchiuso in una scatola di metallo appositamente preparata.

TORINO DI GIORNO

I Goliardi torinesi nell'anniversario di Curtatone e Montanara

Il moschetto del Combattenti e il libro della « Danta » nel Sacrario del Gol

Ricorrendo oggi l'87.o Anniversario di Curtatone e Montanara, i goliardi del Gruppo Universitario Fascista di Torino hanno celebrato la data gloriosa con solenne ed austera cerimonia.

Alla presenza del Podestà, del generale Bellini, del Magnifico Rettore, dell'ing. Cavallari-Murat, del contessa Lelli del Direttorio del Fascio di Torino, dei Presidi delle Facoltà e dei Direttori degli Istituti Universitari, dell'avv. Moschetti, di tutti gli Ufficiali della Legione Universitaria, dei Fiduciari delle varie Associazioni d'Arma, dei dirigenti del G.U.F. torinese e di altre personalità, alle 11,30 tutti i Fascisti Universitari hanno reso omaggio al Sacrario dei Martiri Goliardi.

Prestava servizio d'onore un reparto di Allievi Ufficiali della Milizia Universitaria, mentre ai lati del Sacrario erano schierati i vari gagliardetti di Facoltà e la gloriosa bandiera del 1848, prezioso cimelio del volontarismo goliardico durante le guerre dell'Indipendenza, che è gelosamente custodita dagli studenti torinesi.

Il dott. Fruta di Pino, Segretario del G.U.F., rievocata brevemente la storica data, disse come fosse stato scelto tale anniversario per la consegna, da parte della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, di un moschetto e, da parte del Comitato della Società « Dante Alighieri » di un'artistica edizione della « Divina Commedia », ai goliardi torinesi perchè essi mettessero, nel Sacrario degli Eroi, quelli che sono i simboli della nuova goliardia uscitali dal Duce.

Parlò quindi il camerata Carbelli vice Presidente dell'Associazione dei Combattenti, il quale mise in rilievo il gesto compiuto dai reduci della Grande Guerra per aver voluto offrire ai giovani il moschetto che sono sicuri essi sapranno impugnare con non minore entusiasmo e coraggio nel momento della prova.

Poscia l'avv. Pavesio, Presidente del Comitato torinese della « Dante Alighieri », spiegò il motivo per cui era stata scelta la « Divina Commedia » a rappresentare il libro da offrire ai goliardi, perchè questa, in tutti i secoli, fu sempre il simbolo della cultura nostra ed il simbolo della Patria che non vanna mai rinnegato.

I rappresentanti delle due Associazioni deposero quindi nel Sacrario il libro ed il moschetto. Ed il rito austero si chiuse con l'appello dei Martiri fatto dal Segretario del G.U.F.

Il Martire fascista G. Moriani commemorato a Moncalieri

Nella chiesa collegiata di santa Maria della Scala di Moncalieri è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio dello studente Giorgio Moriani caduto per la causa della Rivoluzione fascista. Prestava servizio d'onore la locale centuria della M.V.S.N., che si intitola al nome dell'eroico giovinetto, figlio del generale Moriani. Hanno presenziato al rito il Segretario del Fascio Alessandro Marcacci, il Podestà della città cav. avv. Guglielmo Boccardo, il col. Ollearo comandante della Scuola allievi ufficiali d'Artiglieria e tutte le maggiori autorità della città, nonchè le rappresentanze degli enti, sodalizi cittadini, scuole, Balilla, Piccole italiane, Avanguardisti, Giovani fascisti, Camicie nere, rappresentate dal Presidio con Rappresentava la famiglia del Caduto il cav. rag. Eugenio Moriani con la consorte.

Commemorazione d'un poeta dialettale

Alla presenza di un folllssimo pubblico ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro Ferroviario la commemorazione del cav. uff. Lorenzo Pangella, noto fra i cultori dell'arte vernacola sotto il pseudonimo di *Barbacin* e per molti anni collaboratore del Dopolavoro Provinciale. L'avv. Carlo Baretti, con commossa parola rievocò l'amico scomparso leggendone poi alcune poesie altamente significative per la profonda bontà e il fresco umorismo. Seguirono cori di bambini, altre ottime dizioni da parte del ballo Felice Porta e della piccola italiana Grazia Milone. Quindi la soprano Stella Calcina e un gruppo di altre signore eseguirono con grazia e bravura arie e romanze del poeta. Seduta al piano il maestro Lena.

I rapidi popolari

La prima giornata di vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica ha dato la dimostrazione chiara del favore col quale il pubblico torinese accoglie ogni anno la ripresa dei rapidi del popolo. Si è infatti avuto ieri una continua affluenza di viaggiatori agli sportelli di Porta Nuova, tanto che i biglietti acquistati sommano già a parecchie centinaia. Ricercatissime in particolare le gite a Milano, Genova e Venezia, nonchè quella di Firenze, verso la quale puntano gli appassionati dello sport calcistico, richiamati dall'interessantissima gara Juventus-Fiorentina. Non mancarono però notevoli richieste anche per Roma, Stresa e Susa-Bardonecchia.

In complesso inizio ottimo e necessità di accorrere agli sportelli colla maggior sollecitudine per chi desidera partecipare alle gite. La Provincia come sempre risponde con entusiasmo all'iniziativa sia per Torino che per altre località.

Treni popolari per Pinerolo

Domani, 30 corr. e domenica, 2 giugno verranno effettuati treni speciali a prezzi popolari per Pinerolo. Partenze da Torino ore 6; 7,55 e 14. Prezzo andata e ritorno L. 3. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la Stazione di via Sacchi 10.

Il coro magistrale al Liceo Musicale

Questa sera, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, il Coro Magistrale diretto dal maestro Pachner terrà concerto. La manifestazione artistica, di particolare valore per la formazione originale del coro, richiamerà certamente l'attenzione di numerosi competenti ed appassionati. I biglietti sono ancora in vendita presso il Liceo Musicale.

Il Segretario Federale tra gli operai

Con la sua ormai consueta attività che non soffre soste, il Segretario Federale, appena tornato dall'auto-motoraduno di Trento, dopo una mattinata dedicata all'abituale ricevimento del pubblico a Casa Littoria e al dovere d'ufficio, ha ripreso nel pomeriggio le visite alle maestranze degli stabilimenti industriali.

Ieri è stata la volta di quella della Carrozzeria Pinin Farina, in corso Trapani. Lo stabilimento era tutto imbandierato e grandi striscie inneggiavano al Duce, il cui ritratto spiccava tra i trofei collocati all'ingresso e nell'interno delle officine.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal dottor Venturi, Segretario dei Sindacati fascisti dell'industria e dal comm. Coniglione Stella, ispettore di zona, è stato ricevuto dal titolare della ditta cav. Pinin Farina e dagli altri dirigenti, che gli hanno fatto da guida nel giro dei reparti. La massa, abbandonato quindi temporaneamente il lavoro, si è raccolta in uno dei capannoni, dove un operaio in camicia nera ha rivolto al Gerarca a nome dei camerati, un vibrante saluto, cui gli operai hanno fatto eco con entusiastici applausi all'indirizzo del Duce.

Il Federale ha risposto ricambiando il saluto alla maestranza, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ad essi in adempimento del preciso mandato del Capo, di cui ha ricordato l'affetto per i lavoratori; ha accennato alla battaglia economica in cui il popolo italiano è impegnato ed ha concluso affermando che la fedeltà delle classi lavoratrici e il loro saldo attaccamento al Regime troveranno il meritato premio nel migliore domani, a cui il Duce lavora con forza e con tenacia.

Una nuova vibrante dimostrazione al Capo ha sottolineato le parole del Federale che alla sua partenza è ancora stato fatto segno a insistenti attestazioni di simpatia.

(Foto GHERLONE)

Stritolata dal treno sotto gli occhi del marito

Ci telefonano da Pinerolo:

Una raccapricciante disgrazia, avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, ha destato vivissima emozione in tutta la città. La signora Aluffi, giovane sposa del comandante il reparto di Pinerolo della Milizia Ferroviaria, è rimasta stritolata da un convoglio della tramvia a vapore di Torino.

Il fatto è accaduto verso le ore 18,30, in piazza della stazione ed alcuni particolari della tragedia rimangono pertanto avvolti in una nube di mistero che ancora maggiormente impressiona la cittadinanza. Ecco pertanto come, dai primi racconti, si possono ricostruire i fatti.

La signora Aluffi, ben conosciuta in città e stimata per la sua caritatevole bontà, aveva lasciato a casa i piccini, uno di sette e l'altro di tre anni, affidandoli alle cure della propria madre che appunto era venuta in questi giorni a Pinerolo per trovare la figlia; si era quindi recata alla stazione, incontro al marito che in quell'ora lasciava il servizio per rendersi a casa per la cena. I due coniugi lasciavano l'edificio della stazione ferroviaria e si avviavano verso il centro.

Non avevano però fatto che pochi passi, quando avveniva la sciagura.

Pare — e qui si entra nel campo delle ipotesi non ancora controllate — che un ciclista, il quale percorreva a fortissima andatura la strada, abbia improvvisamente investito i coniugi Aluffi, rovesciandoli a terra. Disgrazia volle che la signora cadesse bocconi sui regoli della tramvia, proprio mentre stava arrivando un convoglio proveniente da Torino.

Malgrado ogni sforzo fatto dal macchinista, l'investimento era ormai inevitabile. La povera donna restava stritolata dalle ruote, mentre il marito, caduto lui pure sul selciato, non poteva far nulla per salvarla. Il ciclista, cui potrebbe farsi risalire la responsabilità della disgrazia, si allontanava, restando così sconosciuto.

Questo, come si è detto, il rifacimento degli avvenimenti secondo le prime deposizioni. Reso come inebetito dal dolore, l'Aluffi era colto da una terribile crisi di nervi e solo con molto riguardo si poteva allontanarlo dal luogo della tragedia.

Sul posto si recavano con i carabinieri i rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria che tosto iniziavano una inchiesta.

Come già si è accennato la disgrazia ha suscitato enorme impressione e per il modo nel quale i fatti si sono svolti ed ancora per la notorietà della vittima ed il compianto unanime destato da così triste fine.

Investimenti e disgrazia

Vittima di una grave caduta è rimasta ieri a Gassino, certa Teresa Poma d'anni 30, mentre stava accudendo ad alcuni lavori domestici. Nella caduta la donna riportava la frattura della colonna vertebrale. Al San Giovanni, dove venne trasportata, il dott. Cucco la faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Pure allo stesso Nosocomio era ricoverato il pensionato Ernesto Bertera fu Antonio, d'anni 72, abitante in corso Moncalieri 17, il quale nel presi di casa sua era stato investito dall'auto 34900-TO. Quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al capo e contusioni multiple guaribili in 20 giorni.

— Sempre in corso Moncalieri era investito da una automobile il ciclista Giovanni Ricossa, d'anni 30, abitante in via Monginevro 69. Al San Giovanni dov'era ricoverato i dottori Trabucco e Monticone gli riscontravano la frattura delle ossa orbitali e ferite lacero contuse multiple e lo dichiaravano guaribile in 25 giorni.

Le adunanze alla R. Accademia di Medicina

Venerdì prossimo alle 21, nei locali della R. Accademia di Medicina in via Po 18, sarà tenuta una riunione durante la quale saranno fatte le seguenti comunicazioni: Interpretazioni moderne della Schizofrenia in rapporto alla Clinica (dott. Michele Emma) - Ipoparatireoidismo ed [illegible] - Studio clinico (dott. Francesco Burzio) - Le impronte papillari digitali nei gemelli (prof. Viliga Tirelli) - Contributo allo studio dell'anofelismo senza malaria (prof. C. F. Cerruti).

La consegna delle Drappelle al 1° Reggimento Artiglieria

Domani mattina, alle 9,30 nella Caserma Ferdinando di Savoia, in corso Valdocco, alla presenza delle Autorità Militari e Civili, la Sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria consegnerà le Drappelle d'onore, offerte dalle Patronesse della Sezione, al primo Reggimento Artiglieria d'Armata.

Durante la cerimonia sarà celebrata una Messa al Campo. Gli Artiglieri torinesi sono invitati a trovarsi alle ore 9 in piazza Statuto.

Il gagliardetto del Sindacato geometri sarà intitolato a Pierino Delpiano

Il Sindacato Fascista Geometri, sabato alle ore 18,30, al R. Istituto Tecnico Sommeiller (corso Oporto, 3), alla presenza delle Autorità cittadine, inaugurerà il nuovo gagliardetto, consacrato al nome del Martire Fascista geometra Pierino Delpiano. Madrina sarà la signora Amalia Delpiano, madre del Caduto, e padrino il comm. Ezio Fanti, Segretario Nazionale del Sindacati Fascisti Geometri.

Il Comitato per l'Albo dei chimici

Con Decreto del Ministro Guardasigilli il Comitato incaricato di esercitare le attribuzioni deferite all'Associazione sindacale per l'Albo Interprovinciale dei Chimici e per la disciplina degli iscritti, è per Torino così costituito: membri effettivi: dott. Felice Garelli, dott. Vincenzo Bertolino, dott. Gustavo Christillin, dott. Aldo Cugiani, dottor Vincenzo Richelmi; membri supplenti: dottor Giuseppe Bravo e dottor Giulio Perreri.

Note spicciole

A.L.P.A. — Sabato 1 e domenica 2 giugno: gita sociale alla Colma di Mombarone (m. 2372) in Valle d'Aosta. Ritrovo stazione Porta Susa ore 13,40. — Domenica: gita per la festa dei fiori ad Andrate (m. 847). Partenze: Porta Susa ore 6 e in torpedone da piazza Palazzo alle 6,30. Iscrizioni in sede, corso Galileo Ferraris, 33, giovedì sera.

Comando 1.a Leg. Milizia D.I.C.A.T. — Domattina, giovedì, alle ore 9, adunata di tutti i dipendenti della 1.a batteria c. a. alla Caserma Cascino per istruzioni.

Al Concorso ippico torinese

La signorina Chiassotti che su « Hallaly » ha vinto ieri, al concorso ippico al Valentino, il premio di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo-Savoia.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — In un primo tempo il mercato, sotto l'influenza delle vendite seguite nel contegno debole e con prezzi in cedenza su tutti i valori. Verso la fine però, rallentato il ritmo delle offerte, si nota un miglioramento che riporta le quotazioni dai minimi segnati al livello della chiusura precedente. Sensibile e indiscutibile resistenza con spunti di ripresa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	76 —	76 —
100	Id. f. p.	75 60	75 75
100	Pr. Rend. 3½ %	73 30	73 275
100	Id. f. p.	73 475	73 40
500	I.R.I. 4½ % c.	448 50	447 —
500	Torino 4½ % c.	462 —	456 —
500	Torino 5% c.	488 25	480 —
500	S. Paolo 3½ %	432 —	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	470 —	465 —
500	Ferrov. 3% c.	300 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	458 —	454 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 50	99 75
100	Id. 1941	99 —	98 75
100	Id. 1943 VIII	90 30	90 —
100	Id. 1943 XII	89 50	90 —
500	S.T.E.T.	538 —	538 —
500	Miglior. 4%	440 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1510 —
500	Mediterranea	475 —	475 —
500	Meridionali	698 —	700 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 25
500	Navigaz. A. I.	125 —	125 —
100	Torino-Nord	180 25	189 —
15	Italiana Gas	15 85	15 825
100	Elettr. A. I.	117 —	113 25
50	Sip	53 —	52 —
200	Terni	233 —	237 —
100	Valdarno	160 —	160 50
250	Merid. Elettr.	274 —	278 50
75	F. C. E.	87 50	87 50
200	Sesto	80 —	81 50
500	Edison	772 —	776 —
500	Savigliano	757 —	755 —
200	Nebiolo	164 50	166 —
125	Bastogi	164 —	162 —
50	Tedeschi	99 —	100 —
200	Ilva	199 50	201 50
200	Fiat	378 —	377 50
50	Ansaldo	58 50	58 50
17,50	M. Amiata	41 —	41 75
100	Montecatini	176 —	177 50
250	Monteponi	410 —	421 25
5	Schiapparelli	6 20	6 40
100	Mira Lanza	112 —	113 —
75	Cir	176 —	178 50
300	Acqua Potab.	430 —	430 —
70	Florio	43 50	44 —
25	Venchi-Unica	32 7/8	32 75
250	Viscosa	355 25	360 50
25	Valli Lanzo	23 —	24 —
500	Lane Borg.	1330 —	1353 —
200	Beni Stabili	205 —	210 —
100	Cartiera Ital.	123 —	128 —
225	Cart. Burgo	257 50	260 25
65	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,25; Svizzera 392,35; New York 12,165.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Mercato assai nervoso ed oscillante all'esordio con chiusura successiva ferma e attivissima dei titoli azionari. I maggiori spostamenti si notano per le Fiat, Edison, Visconi, Meridionali, Eridania, Distillerie, Snia, Centrale, e per la Burgo. Ancora calmi i titoli dello Stato con la Rendita all'unica quotazione di 75,50, ed il Prestito Redimibile 1934 da 73,25, 73,60, 73,45 per fine giugno prossimo venturo. Debole la Banca d'Italia a 1505.

Domani 30 le Borse valori del Regno rimangono chiuse.

Rend. Ital. 3,50 % 76,80; Redim. 3,50 % f.m. 75,45; Banca Italia 1505; Ass.ni Gen. 4290; Centrale 573; Medit. 478; Merid. 694; Venete Costr. 242,50; Rubatt. 129,50; Cantoni 1730; Furlar 67; Olona 76; Seriana 5; Ticino 109; Cicogna 254; Stamp. 893; Ceat 386; Linificio 326,50; Nossari 403; Reiandi 240; Toni 34; Cot. Merid. 18; Un. Manif. 286,50; Gavardo 960; Rosa 3330; Targetti 103; Cascami 370; Bernasc. 50; Snia 350,50; Parchetti 77; Ansaldo 58; Ilva 200; Metalli. 242,50; Amiata 39,75; Montecat. 177,50; Dalmine 237; Breda 175; Bianchi 88; Isotta 38; Fiat 379; Reggiane 43; Adriatica 171; Piacent. 187; Cieli 284,50; Dinamo 396,50; Bresc. 262; Valdarno 159,50; Alta Italia 112; Emil. 397; Tresso d'A. 410,50; Cisalpina privil. 144. ord. 95,50; Sesto 81,25; Edison 774; Postarg. 360; Sip 55; Tirso 100; Vizzola 398,50; Merid. El. 273; Terni 238,50; Unes 12,05; Italcable 108,50; Tecnom. 71,50; Dittill. 198; Erid. 411; Zucch. 1380; Raffineria 467; Italgas 15,80; Lanza 114,50; Petroli 10,75; Ardee 137; Fond. Reg. I. Id. 7 % 17; F. Rust. 85; S. Stab. 210; Saturnia 98; Bastogi 15,50; Alberghi 43,75; Italcem. 436,50; Pirelli II. 1081; Pirelli e C. 415; Brasiliana 71,50; Dell'Acqua 145. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,50; Fond. Venezia 4 % 427; Cons. terr. 4 % 451; Cred. Mgl 4 % 428; B. Naz. Lav. 4 % 448; San Paolo Fond. 4 % 466; B. T. N. 5 % (1940) 98. Id. (1941) 98, Id. 4 % (1943) 88,80; I.R.I. 4,50 % 443; Elettr. Terr. 4,50 % 448. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 392,35; Londra 60,25; Amsterdam 821; Madrid 166,80; Bruxelles 207; Berlino 487,09; Praga 50,75; New York cheque 12,16 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Rendita it. 3,50 % f.m. 75,85; Redim. 3,50 % f.m. 75,60; Id. cont. 73,40; Venezia 3,50 % 84,50; B.T.N. 5 % (1940) 99,70; Id. (1941) 98,70; Id. 4 % (1943) 89,70; Cred. Miglior. 4 % 436; S. Paolo 4 % 470; S. Italia 1506; Saturnia 19; Ferr. Merid. 696; Ferr. Mediterr. 474; Rubattino 136,50; Lloyd Sabaudo 1310; Alta Italia 124; Polsre 18; Colon. Merid. 18; Snia 361; Montecatini 176,50; M. Amiata 38; Ilva 198,50; Ansaldo 57,25; Metalli. It. 234; Piombo 225; Fiat 377; Un. Ed. Elettr. 11,25; Gio 31,75; Terni 240; Eridania 410; Zucchori 1340; Raff. Lig.-Lomb. 466; Dittili. It. 196; Molini A. I. 747; Acciai 142; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392,25; Londra 60,25; Olanda 821; Spagna 166,70; Belgio 207; Berlino 487,09; Praga 50,70. Buenos Aires carta 2,20; New York 12,165.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rendita it. 3,50 % cont. 75,40; Id. f.m. 75; Redim. 3,50 % cont. 73,50; Id. f.m. 75,50; Venezie 3,50 % 85,90; B.T.N. 5 % (1940) 99; Id. (1941) 98,80; Id. 4 % (1943) 89,75; B. Nas. Lavoro 4 % 448; Cred. Miglior. 4 % 436; Id. 5 % 450; S. Italia 1503; Cred. Fond. 464; La Centrale 574; Ferr. Merid. 693; Tramways 274; Rubattino 130; Cotonif. Merid. 17,87; Snia 359,50; Metalli It. 240; Ilva 198; Montecatini 178; M. Amiata 40,50; Ansaldo 57,50; Fiat 378; Terni 236; Romana Elettr. 360; Romana Esercizi 110,85; Fondi Rustici 84,90; Immobiliare 563; Beni Stabili 212; Imps. Fond. 48; Risanamento 1032; Acqua Marcia 792. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,25; Zurigo 392,85; New York 12,165.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 75,80; Redim. 3,50 % f.m. 75,40; Venezie 3,50 % 86; B. T. N. 5 % (1940) 99,40. Id. (1941) 99,30. Id. 4 % (1943) 89,75; Adria 38; Cosulich 20,85; Lib. Triest. 47; Lloyd 88; Premuda 220; Ass.ni Gen. 4270. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,25; New York 12,165; Zurigo 392,35.

Corso dirigenti aziende industriali

Una conferenza dell'on. Benfatti

In conformità al programma di conferenze organizzato per il Corso dirigenti di Aziende industriali, ad iniziativa della F.N.F.D.A.I., questa sera alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali, via Fabro 3, l'on. prof. Nazzareno Benfatti tratterà il tema: « Organizzazione e sviluppi delle Casse Mutue Malattia dell'Industria ».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 15,8
MINIMA	+ 13

23 mila lire per un occhio leso nato da una sassata

La bambina Silvia Sbarrato, allora tredicenne, il 22 settembre 1932, mentre si trovava con altre coetanee nel cortile posto a fianco della casa ove essa abitava, al n. 251 di via Montanaro, veniva improvvisamente colpita all'occhio destro da un sasso lanciato, a pochi passi di distanza, contro di lei dal quasi suo coetaneo Carlo Fantino. In conseguenza di questo gesto ingiustificato la bambina aveva riportato una lesione all'occhio destro che si risolveva nella perdita quasi totale del suo potere visivo. Il padre della ragazza, riusciti vani i tentativi amichevoli per ottenere dal padre del Fantino, a nome Gabriele, un equo risarcimento dei danni patiti dalla figlia, si rivolgeva al Tribunale. Il Gabriele Fantino, a mezzo del suo patrono avv. Bertolini, insisteva anzitutto perchè fosse riconosciuta la sua esenzione dalla responsabilità di cui all'art. 1253 del codice Civile per non aver potuto impedire l'atto del figlio (a cui non era vicino e che aveva agito in seguito a provocazione da parte della Sbarrato) o, quanto meno, fosse dichiarata diminuita la responsabilità stessa per concorso di colpe in considerazione sempre della suddetta provocazione. Il Tribunale però, ha dichiarato che le due tesi non meritavano accoglimento: la circostanza che il Gabriele Fantino non si trovasse vicino al figlio — così ha ragionato il Collegio giudicante — non ha influenza perchè la sua responsabilità civile non trova la sua ragione fondamentale nella materiale ed attuale impossibilità di arrestare od impedire il gesto operativo di danno del figlio minore, ma nel complesso dovere di educazione della propria prole e nella costante assistenza e sorveglianza della stessa. E ciò tanto più quando, come nel caso presente, il minore aveva manifestato in altre occasioni carattere vivace e violento, con gesti simili a quello compiuto in danno della Sbarrato. Vi è poi — ad escludere il concorso delle colpe — troppa sproporzione tra una semplice espressione ingiuriosa, a cui ingenuamente si lascia andare una bambina appena decenne, ed il gesto violento commesso dal Fantino, diciassettenne, e tale, in ogni caso, da non spiegare e neppure sminuire la reazione del ragazzo.

Lo Sbarrato chiedeva a titolo di risarcimento danni, un indennizzo di lire 25.000: appoggiava la sua richiesta su questi ragioni: a) diminuita permanente capacità lavorativa della propria figlia; b) alterazione cosmetica dell'occhio, rimasto divergente; c) danni morali. Per quanto si riferisce alla richiesta di cui alla lettera a) il Tribunale ha ritenuto equo attribuire allo Sbarrato la somma di L. 12.025; oltre a questo risarcimento ha opinato debba competergli anche il chiesto indennizzo per l'alterazione cosmetica dell'occhio rimasto divergente. Tali irregolarità residuale dell'abbellimento del viso — afferma il Tribunale nella sua sentenza — non potrà a meno, purtroppo, di spiegare, specie in considerazione del sesso della Sbarrato, una nefasta influenza nella concorrenza con ragazze normali per richieste di lavoro e per l'esaudimento delle normali aspirazioni matrimoniali, risolvendosi, in tal modo, in vero e proprio danno patrimoniale. Per tale capo di domande il Tribunale ha ritenuto di potere, con criterio di equità, fissare in lire diecimila la somma da corrispondersi alla Sbarrato come risarcimento del danno cagionatole. Al Fantino vanno, inoltre, secondo il Tribunale, riconosciute dovute alla Sbarrato le somme da costui spese per cure della figlia e perdita di giornate lavorative in complessive lire settecento. Non ha ritenuto, invece, il Tribunale di dovere accogliere la domanda della Sbarrato per risarcimento dei danni morali, non essendo necessariamente risultato in causa che essi abbiano avuto ripercussione sul patrimonio del richiedente. Complessivamente, quindi, il Tribunale ha liquidato allo Sbarrato (che era patrocinato dagli avvocati Scaletta e Pettinati) la somma complessiva di lire 22.725. Pres. cav. uff. Villari; Estensore cav. Aglietta; Canc. cav. Campo.

LIBRO e MOSCHETTO

Coro del Guf. — Tutti i partecipanti all'ora Radiofonica del GUF Torino sono invitati a passare alla Casa dello Studente (Segreteria) a ritirare la Medaglia commemorativa.

Concorso per una monografia. — E' stato indetto un concorso per una monografia tra gli allievi dei corsi di preparazione politica di 50 cartelle dattiloscritte il cui tema dovrà vertere su una materia del programma d'insegnamento. Presentazione dei lavori alla Direzione dei Corsi non oltre il 30 giugno. I fascisti universitari interessati dovranno rivolgersi per schiarimenti alla sede del GUF.

Seguendo la Cronaca

OLDRODY — via Roma 26

avverte la sua spett. clientela che per la *demolizione dello stabile*

il 30 corr. chiude il negozio

trasportandolo nella sede il via Roma nuova 1. Nel medesimo tempo comunica che i prezzi, già di liquidazione, sono stati ancora ribassati. E' convenientissimo approfittare di questi ultimi giorni per rifornirsi di abbigliamento maschile della migliore qualità a fattura. *Domani, aperto fino a mezzogiorno.*

LA STAGIONE ESTIVA

offre alle signore molte occasioni di sfoggiare eleganti toilettes. Per ogni occasione *Torlonese*, la nota Casa di confezioni per signora, ha creato modelli adatti, di gusto insuperabile e venduti nell'unico negozio Tortonese (già *La Merveilleuse*) in via Cavour, 15, a prezzi convenientissimi.

da BIANCHI
GHIACCIAIE MODERNE
AI PREZZI MINORI

Ricco assortimento di modelli, a partire da L. 95 fino a L. 850.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

MAGLIERIE AGRATI

Prodotto di classe per la sua finezza e per la lunga durata.
Depositari esclusivi per Torino:
O. Rodi di Figli - Piazza S. Carlo 1.

SACONNEY GIOCATTOLI

Giocattoli estivi di grande novità.
Via E. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « La commedia che ti occorre » di A. Fraccaroli; « Amori di notte » di E. Petrolini e « Coraggio » di A. Novelli.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « La morte » di F. Gaidi di Segni.
AL « FARO »: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
BALBO: Troupe Bernard-Paiva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21: danze.
RAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

PAGODA ROSSI - DANZE

Giovedì 30 corrente ore 16 e ore 21, riapertura del più elegante e suggestivo ritrovo del Valentino con l'insuperabile *Orchestra Matteo.*

Spettacoli cinematografici

CHERBI: La donna dai due volti. Fitzoff.
AMBROSIO: « Aurora sul mare ». Premiere.
VITTORIA: Comp. Ersi-Pasi, Armando Finocchi con la rivista « Alla pazza gioia ». Sullo schermo: « Difensore misterioso ».
STATUTO: « Zou-Zou », Josephine Baker.
IDEAL: Volga in fiamme e Var. Diurni 1,05
ALPI: « Il mistero del vagone letto », supercinematografo. Ingresso L. 1.05.
NAZIONALE: Il dominatore. Dopolavoro 1.40
BALBO: Quella vecchia canaglia e Troupe Bernard-Paiva Mhova. Diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: « Piccola stella » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Uomo invisibile [illegible] città.
MASSIMO: « Piccoli uomini » Jackie Cooper.
SCRIBA: « Angeli senza Paradiso » M. Eggerth.
PRINCIPE: Oro maledetto (Trevor) e Cartone.
SAVOIA: « Lui... e l'altro » Crik e Crok.
REGINA: « Il commediante » e Varietà.
OLIMPIA: La fanciulla senza casa. L. 1.05.
SOCIALE: « L'uomo ombra » e Cartone.
IMPERO: « Senza famiglia ». L. 1.05.
IMPERIALE: « [illegible] 2° re negro ». L. 1.
CORSO: Nati moscoviti (L. 3; L. 4; L. 5).
DEB: « Gli angeli del dolore » e Cartone Disney. Prezzi unici: L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

Al BALBO

La più irresistibile ilarità con
BERNARD - PAIVA MHOVA
Re-Linn l'improvvisatore principe del più saporito umorismo vi farà dimenticare ogni guaio. *Le 8 Hungarien* ballet formano il più completo spettacolo di bellezza, ritmo ed eleganza. Sullo schermo *Quella vecchia canaglia (Ruggeri).*

Al CINE CORSO
oggi NOTTI MOSCOVITE
da una novella di Pierre Benoit, con *Annabella, Harry Baur.* Una pagina della Russia degli Zar. Prezzi: L. 3; L. 4; L. 5

CINEMA AMBROSIO

La Maschi di Roma presenta il film profondamente umano e tragico:
AURORA SUL MARE
il film della nuova generazione.

NAZIONALE: IL DOMINATORE
con Madeleine Carroll e Clive Brook.
Ingresso L. 2 - Dopolavoro 1,40

ITALA: Gli amori di Benvenuto Cellini
Torinese: La principessa della casaca.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stanotte ritornava fra gli angeli

CANEPARO ERMANNO
d'anni 9

Ne danno il tristissimo annuncio i genitori, desolatissimi, **Salvatore** e **Maria Stellenti**; le nonne **Emilia Caneparo, Caterina Stellenti**; lo zio don **Nicolò**; la zia **Teresina Caneparo** che come mamma l'adorava; i prozii, le prozie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 30 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione, Viale Cesare Battisti, n. 28. Indi la cara Salma proseguirà per Andorno ove seguiranno le esequie dall'ingresso del paese, alle ore 9.

Biella, 28 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 25-27. Biella.

La Ditta **Maglificio Biellese** annunzia con viva dolore il decesso del piccolo

ERMANNO CANEPARO

figlio del suo fedele collaboratore signor Salvatore Caneparo. [1000

Biella, 28 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 25-27. Biella.

Colla serenità dei buoni, dopo brevissima malattia, ha cessata questa vita terrena

OSIO BENEDETTA
d'anni 75

La piangono e la ricordano, dandone il triste annuncio, la sorella **Maderata**, il cognato **Camillo Bertolani** coi figli, che l'ebbero come seconda madre, **Giulia** col marito **Agostino Rosa, Cesira** col marito **Zino Renaudo, Corrado**, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,15 di giovedì 30 corr. partendo da Via Rovereto 102, per la chiesa di S. Rita; indi la cara Salma proseguirà per Abbadia Alpina. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Stamane mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

MOSCA PAOLINA
ved. BARBERA GIUSEPPE

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli:
Geom. **Placido Stefano** colla consorte **Barbera Catterina**;
Candido colla consorte **Perona Rida** e bimba **Anna Maria** che tanto adorava;
Maggiorino;
i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Occhieppo Inferiore, 28-5-1935-XIII.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore giovedì 30 corrente, alle ore 16,30. (3296

I **Consiglieri** di Amministrazione ed i **Sindaci** della **Compagnia Italiana Westinghouse Freni & Segnali - Torino** - annunciano con profondo dolore la perdita dell'

Ing. Gr. Uff.
EDOARDO BARAVALLE

mancato a Genova il giorno 26 corrente, e che fu per lunghi anni loro apprezzato ed amato collega.

Torino, 28 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 43-313

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Lo scrignetto d'avorio

Il dottor Pietro Sangiorgi raccontò:

Circa dodici anni orsono, fui chiamato, per un consulto, nelle vicinanze della città che mi ospitava. Compiuta la visita, mentre me ne ritornavo a casa, un guasto all'automobile mi immobilizzò nei pressi di un paesino, e, frattanto che il mio autista provvedeva alle necessarie riparazioni, io me ne andai a piedi fino alle prime case. Qui la mia attenzione fu richiamata da un aggruppamento di persone dinanzi a una casa di modesta apparenza; mi avvicinai, e allora sentii una persona che scandiva ad alta voce: «Avanti! Dieci lire,, undici lire, quattordici lire,.. Nessuno dice più niente... Quattordici lire, aggiudicate per la sedia... ».

Una vendita all'asta. Incuriosito, mi mescolai al pubblico, nella speranza assai vaga di trovare qualche mobile o qualche oggetto interessante, tra quelle suppellettili domestiche.

Ma niente di niente: la vendita stava per terminare e io mi accingevo a ripartire allorché il banditore, mostrando una cassetta di un bianco ingiallito, gridò: «Uno scrignetto d'avorio un po' usato... dieci lire, signori». «Undici» rispose una voce femminile. «Undici... chi mette dodici?». «Venti» feci io, bruscamente, spinto da un moto quasi istintivo. «Venti... nessuno mette di più? Andiamo! Un grazioso scrignetto di avorio... ».

Una voce leggera, dietro di me, rispose: «Ventuna». «Trenta» replicai impazientito. «Trenta... nessuno aggiunge altro? Trenta... aggiudicato». E lo scrignetto era mio.

Me ne andai, sotto gli sguardi curiosi, molto scontento della mia caparbietà, e, ritornato nella vettura, buttai lo scrignetto sui cuscini, senza più guardarlo.

Solo tre ore dopo, quando ero già a casa, gettai sulla scatoletta uno sguardo distratto che, a poco a poco, diventò più attento. L'attenzione divenne stupore quando dapprima constatai che quello scrignetto era realmente d'avorio antico meravigliosamente lavorato, e poi mi accorsi che esso non mi era sconosciuto. Avevo infatti la certezza d'averlo già visto un'altra volta. Ma dove?

Perplesso, lo rigirai tra le mani: quello scrignetto mi era familiare... un angolo smussato, disopra... e sul rovescio... una figurina cui mancava una mano... era proprio quello... Rimasi lì sempre più turbato, e, macchinalmente, con un gesto spesso da me compiuto, aprii lo scrignetto. Il suo interno mi apparve come io lo conoscevo, perchè, sul fondo, scritta di mio pugno, lessi questa mia frase giovanile:

«E se la vita, nonostante tutto, ci separerà, ovunque tu sia, mia cara Anna, sappi che io resto a te fedele, e per sempre. Natale 19...

PIETRO SANGIORGI».

Mi alzai di scatto, illuminato dal mio più caro ricordo... Anna!... la mia fidanzata di un tempo, la sola donna che io abbia amato... Ricordai tutto... Ero stato io a offrirle quello scrignetto, la sera di Natale di otto anni prima; l'ultimo natale che avevamo trascorso insieme. Eravamo fidanzati e non attendevamo che la fine dei miei studi di medicina per sposarci; e, sebbene il nostro fidanzamento non fosse ufficiale, le nostre famiglie acconsentivano al nostro matrimonio.

Quella frase scritta da me: «E se la vita ci separerà...» era dunque un presentimento?

Sei mesi dopo, il padre di Anna morì lasciandola nell'indigenza più completa. Io, che non ero ancora atto a guadagnarmi la vita con la mia professione di medico, proposi ad Anna di sposarla e di andare a tentare la fortuna in colonia. Ma il fratello del defunto s'interpose, si offrì a pagare i creditori di questi, salvando così la famiglia dal disonore e assicurando una sufficiente rendita alla vedova e alle due sorelle più giovani di Anna, ma a condizione che questa sposasse suo figlio, un ragazzone buontempone, giocatore e bevitore, però molto ricco.

Che dramma! Anna si sacrificò eroicamente, con la disperazione nel cuore, e io mi ritirai dalla sua vita...

Lo scrignetto era dunque quello che io avevo regalato ad Anna. Era perciò lei che si era così ridotta in miseria, morente di fame; oppure lo scrignetto era passato in altre mani, ed ella era già morta?

Per tutta la notte non potetti chiudere occhio; il mattino dopo, recandomi all'ospedale, avevo preso la mia risoluzione: a qualunque costo dovevo ritrovare Anna, viva o morta.

Mentre quella mattina stavo per incominciare il giro di visita agli ammalati, un'infermiera mi disse: «Dottore, hanno trasportato questa notte una donna che s'era gettata in acqua, ed ora è in gravi condizioni. Non potrebbe lei visitarla per prima?».

Seguii l'infermiera presso un letto da poco occupato, ove giaceva un corpo disteso. Mi curvai su quel corpo di donna e slargai i capelli biondi leggermente ondulati: uno smunto viso livido, dagli occhi cerchiati di azzurro cupo, un viso che io conoscevo... e, mentre la donna apriva gli occhi, gettai un grido di sorpresa...

La povera donna altri non era che Anna, ridotta alla più squallida miseria, e di cui il giorno prima vendevano all'asta i suoi ultimi mobili.

Quel giorno ella non mi riconobbe; delirava. La feci trasportare in una camera a parte e, dopo giorni e settimane di angoscia, riuscii a salvarla. La gioia di avermi ritrovato fu, io credo, il notevole fattore della guarigione.

Appresi da lei che tutti i suoi erano morti durante la guerra, che il suo debosciato marito l'aveva rovinata, e l'unico suo figlio, un bambino molto delicato, l'anno prima era morto di scarlattina. Ella era sola al mondo e priva di tutto...

Il giorno in cui la giudicai abbastanza in forza, feci portare presso il suo letto lo scrignetto d'avorio... Ella si ricordò, si commosse, aprì... Con un'emozione indicibile lesse la vecchia scritta: «E se la vita, nonostante tutto, ci separasse, ovunque tu sia, mia cara Anna, sappi che io resto a te fedele, e per sempre».

Il quando ella alzò verso di me i suoi occhi pieni di lagrime, io la strinsi fra le mie braccia e le sussurrai: «Anna, non sono cambiato. Vuoi che insieme riprendiamo la vita dove l'avevamo lasciata?».

Anna è da qualche anno mia moglie e la madre amata dei miei tre bambini. La vita ci ha restituito centuplicata la felicità che ci aveva preso!

Renato Brattanio

La «V Giornata del Giocattolo» avrà luogo in ventiquattro città

Roma, mercoledì sera.

La Quinta Giornata del Giocattolo italiano si svolgerà quest'anno in 24 città. Ciò sta a dimostrare come la manifestazione di propaganda italiana abbia incontrato negli scorsi anni pieno ed incontrastato successo se si pensa che la prima giornata si svolse soltanto in 12 città. La manifestazione si inizierà il 24 giugno e si protrarrà fino alla fine di detto mese.

Le città in cui essa sarà svolta sono Torino, Milano, Napoli, Ferrara, Cagliari, Catania, Palermo, Bolzano, Brescia, Roma, Como, Firenze, Bologna, Alessandria, Ancona, Genova, La Spezia, Lucca, Messina, Padova, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza.

Lo uccidono per derubarlo di quattro denti d'oro

Riga, mercoledì sera.

(R.) - Un feroce assassinio è stato compiuto, secondo quanto pubblica il *Dagheneteskaja Prauda*, in un bosco nei dintorni di Makac Kala. Accanto ad un carro nel erano attaccati due buoi, è stato trovato il cadavere di un uomo sulla cinquantina, orribilmente mutilato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	15	23
MILANO	76	33	40
GENOVA	20	13	14

IL SOLE sorge domani alle 4,47'; tramonta alle 20,5'. **La LUNA** sorge alle 3,2'; tramonta alle 18,30'. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima +27+1°; massima +28°.

Domani festa civile e di precetto ricorrendo la solennità dell'Ascensione di N. S.

CONVOCAZIONI. — Domani 8,30, Caserma Ferdinando di Savoia: consegna Drappelle al 1.o Artiglieria. — Ore 8,30: Ass. Gen. Unione D. Bosco fra insegnanti in corso Reg. Margherita, 178. — Ore 8,30: sfilata carrozze e carri dallo Stadium al Valentino.

CONFERENZE. — R. Ist. Sup. Scienze Econ. Comm.: questa sera ore 21: «Organizzazione e sviluppi Casse M. M. dell'industria (on. N. Bonfiglio)». — Questa sera, ore 21, G. R. Mussolini: concerto culturale.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 1.o giugno: conferenza del dott. A. Signoretti: «La politica estera del Fascismo».

CONCERTI. — Domani sera al Liceo Musicale concerto strumentale del Gruppo corale magistrale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Felice I papa e m., S. Anastasio, S. Basilio, S. Giovanna d'Arco.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ascensione di N. S. Gesù Cristo. - Metropolitana: 10,10 messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo. In tutte le chiese funzioni di chiusura del mese Mariano. - Lingotto ore 16, Rosario del Canonico A. Cantino.

FIERE DI DOMANI. — Castino, Cediasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr: Ruota di Torino: 44 da 115 settimane, 4 da 100, 48 da 65, 55 da 62, 52 da 61, 14 da 61, 75 da 59, 32 da 52, 62 da 44. - Ruota di Venezia: 49 da 74, 53 da 57, 29 da 57, 83 da 55, 34 da 52, 2 da 48, 42 da 47, 11 da 46, 56 da 45. - Terni col numero più in ritardo per ogni ruota: Bari: 2, 100, 90 dal 1911; Firenze 71, 76, 78 dal 1917; Milano 20, 2, 59 dal 1922; Napoli 41, 24, 27; Palermo 43, 72, 81; Roma 80, 40, 35; Torino 44, 13, 65 dal 1915; Venezia 49, 28, 24 dal 1912.

SPORT. — Domani ore 9,30 Stadio Mussolini: inizio gare femminili per la Coppa Principessa di Piemonte.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 21: concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Mascagni. - Sud 21: concerto di musiche greche.

Vienna 19,35: concerto pel 25.o ann. della sezione musicale Acc. di Stato. - Praga I 20: canti popolari. - Copenaghen 21: canti svedesi. - Berlino 19,20: chitarre e coro. - Koenigsberg 21,10: musica religiosa per l'Ascensione. - Midland Reg. 19,15: varietà e danze. - Lussemburgo 22: concerto d'organo dalla Cattedrale. - Hilversum 13,35: concerto di fisarmoniche. - Madrid 11,30: soli di chitarra. - Beromuenster 21,10: canti classici antichi.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Parco: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Palazzo Lancaris: opere del pittore Nicola Arduino.

ANEDDOTI. — Un cacciatore di autografi stava mendicando Rossini durante un soggiorno a Parigi del grande musicista. Per indurlo a soddisfare il suo desiderio andava dicendogli che difficilmente avrebbe avuto la fortuna di rivederlo perchè doveva lasciare Parigi per lungo tempo. Rossini, impaziente, prese l'album dell'importuno e, mentre costui stava già profondendosi in ringraziamenti, scrisse nel bel mezzo di una pagina: «Buon viaggio».

Il più giovane pilota aviatore d'Italia

Bruno Mussolini nella carlinga del suo apparecchio dopo le esercitazioni, in seguito alle quali ha ieri conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Il favoloso tesoro degli Zar

Storia e leggenda del diamante Orloff

Il tesoro. Il favoloso tesoro dei Romanoff di cui molto si è scritto e molto ancora si scriverà perchè inestinguibile, viene ad essere oggi, oggetto di grossa dei giornali d'oltre Manica. Si parla di zaffiri e di rubini, di perle e di diamanti, di collane e di corone, di anfore e di monili. Parecchi milioni di lire passerebbero nelle mani delle autorità sovietiche che avrebbero ceduto ad un gioielliere di Londra duemila gioielli di Nicola II. Inoltre, sempre secondo notizie inglesi e francesi tutta Londra assisterebbe ad un'esposizione eccezionale: tutta la magnificenza, lo splendore, l'antichità del tesoro degli Zar sarebbero rievocati alle folle di Albione in una mostra. Duemila pezzi di gioielleria di una bellezza finora sconosciuta!

La storia di questo tesoro è interessante quanto la storia dei suoi antichi possessori.

Nicola II ebbe una special predilezione per i diamanti tanto che ne ornò anche gli oggetti di uso comune. Ad esempio, tutte le stoviglie del desco imperiale splendevano di codeste pietre luminose. Un servizio da tavola — che attualmente verrà ceduto al miglior offerente — è tempestato di diamanti. Così dicasi di un gran numero di orologi, meravigliosi di precisione e ornati di sante immagini; diademi, anelli, collane, braccialetti della Zarina; una collezione d'armi senza eguali, sovraccariche d'ornamenti di gusto tutto orientale.

Com'è composto il tesoro

Le autorità dell'U.R.S.S., con la somma ricavata da queste collezioni, che, a detta degli esperti sorpasserà di molto tutte le altre fino ad oggi realizzate, per la rarità degli oggetti, si impegnerebbe nella creazione, a Mosca, di una serie di istituzioni scientifiche dalle dimensioni gigantesche e dotate degli ultimi perfezionamenti moderni. Si installerebbero, ad una data da fissarsi, laboratori chimici sotto l'alta direzione dei più eminenti studiosi della Repubblica rossa.

Il tesoro dei Romanoff, comprensivo la corona imperiale con i suoi ornamenti, era riposto nel sottosuolo della Banca di Stato sovietica. Complessivamente esso viene valutato ad un minimo di 250 milioni di dollari.

Solamente la corona che ornò il capo della Grande Caterina fu valutata 52 milioni di dollari. Il suo peso, compresi i suoi 5000 diamanti e rubini, è di cinque libbre. Uno scettro d'oro, dalla punta ornata dal celebre diamante Orloff, pesante 196 carati, avrebbe parimenti un valore di 52 milioni di dollari.

Come mai tali ricchezze sono cadute nelle mani delle autorità sovietiche?

Miniatura di un cosacco della guardia, ornata di pietre preziose dell'Urali e di zaffiri.

Facciamo un po' di storia.

Nel secolo diciottesimo, il tesoro dei Romanoff era custodito nei vasti cofani e armadi blindati nell'«Hall dei Diamanti» del Palazzo d'Inverno a Pietroburgo — oggi Leningrado. Non si poteva rimuovere il minimo oggetto senza l'autorizzazione scritta, parafata e sigillata, del sovrano e alla presenza di un plenipotenziario delegato per tale occasione.

Nell'anno 1914, allo scoppio della guerra, la capitale dell'Impero russo si trovò minacciata dall'invasione nemica. Allora i gioielli furono, in una notte e sotto buona scorta, trasportati a Mosca. In codesta città il tesoro fu deposto nella «Galleria degli Avi» del Palazzo imperiale, ove i bolscevichi lo scoprirono, assieme ad altri oggetti preziosi, nei primi giorni della rivoluzione.

Nell'anno 1922 fu fatto un inventario. Il quale accusò 25.000 carati di diamanti, sfaccettati e greggi; 10.000 carati di smeraldi; 17.000 di zaffiri; 7.000 di perle; qualche rubino di taglio straordinario e di rara qualità.

E' noto che i Sovrani di tutte le Russie furono molto superstiziosi. E non arrestava affatto le pietre color del sangue. Pietre della morte, così le chiamavano. Difatti di rubini se ne vedono in minima quantità nel marchio delle altre pietre.

Il solitario verde, il famoso diamante di Orloff, che orna lo scettro degli Zar, viene considerato come il più bel diamante del mondo. La sua storia risale al XV secolo, tempo in cui sarebbe stato rinvenuto a Golconda.

Vuole la leggenda — poichè attorno a questi gioielli di fate, può ben splendere l'aureola della leggenda — che esso solitario formasse uno dei due occhi di una divinità buddista in un tempio indù. Un bel giorno, un soldato francese penetrato nel sacrario e visto lo splendore di quegli occhi, ne avrebbe involato uno.

L'avventuroso solitario verde

Secondo altri narratori si pretende che il gioiello abbia appartenuto allo Scià Jekkan di Delhi, nel diciottesimo secolo. Questo gran signore indiano, non soddisfatto della forma del solitario l'avrebbe fatto levigare portandolo dai 380 carati del suo peso originale a 196.

L'anno 1666, il francese Giovanni Tavernier l'avrebbe visto a Delhi, al dito del figlio del rajah di Dekan, al quale lo scià di Persia, Nadir, l'avrebbe tolto, dopo la conquista di quella città, nel 1707.

Il solitario verde, nel corso della sua vita avventurosissima, oggetto di cupidigia dei signori d'oriente, sogno di molti principi, ambizione di sovrani, sarebbe andato a finire, secondo quanto scrive un banchiere armeno nel 1770, nè di un banco di vendita al mercato dei diamanti di Amsterdam.

Nel 1772 il diamante tornò ancora in mani nobili. Questa volta in quelle del principe Orloff, da cui prende il nome. Il Principe ne fece l'acquisto versando 400.000 rubli e lo donò, nel giorno del suo compleanno a Caterina II. L'Imperatrice ne ornò la punta del suo scettro, già copiosamente guernito di molte altre pietre preziose.

Nel tesoro che prossimamente andrà in vendita a Londra vi si notano un rubino in forma di fragola, dono del re di Svezia a Caterina II ed un cannocchiale, dono del Sultano di Costantinopoli, perchè la Sovrana di Russia a traverso tale strumento potesse «scorgere l'amicizia della Turchia oltre il Mar Nero». I Romanoff oltre ad essere superstiziosi furono amatori di cose belle re, lo attestano i loro quali e le loro preferenze.

Sic.

Il più bel gioiello russo? un uovo di Pasqua verde guarnito di due grosse pietre e di altri 3.000 piccoli diamanti.

Miniatura dello zarevich di cui la cornice è costituita dall'aquila russa a due teste, guarnita a profusione di diamanti.

Gli spettacoli

Sabato e domenica due grandi spettacoli benefici al Teatro Chiarella

Al «Chiarella» — dove venerdì sera la Compagnia degli Spettacoli gialli N. 1 chiuderà la sua breve e fortunata stagione, per ritornarvi verso la fine della prossima settimana con altre novità — si avrà sabato sera il debutto della Compagnia dei nobili milanesi per la rappresentazione di una pittoresca e divertente fantasia musicale di Falconi e Biancoli, *...e più non dimandare*, in due parti e venti quadri, che verrà data a parziale beneficio della Commissione Visitatrice della Maternità, Opera - Ala Materna e Piccolo Suore dei poveri.

Questa fantasiosa rivista dei due noti autori ha già ottenuto un caloroso successo al «Manzoni» di Milano, ove, pure a scopo benefico, si replicherà fino a domani sera.

A tale successo hanno contribuito — oltre gli autori, anche in funzione di registi, e tutti indistintamente gli improvvisati attori — la moderna ricchezza dei costumi e degli scenari, dovuti alla creazione artistica di V. Accornero, e gli opportuni adattamenti musicali del maestro Malatesta.

I quadri che compongono l'attraente lavoro sono: La canzone dei fiori, La Mostra dello Sport, I Sogni, Modelli... Modelli... Modelli..., Roba da scavi, Due vetrine, Leggi che ti passa, Un Nerone, una Cleopatra e molti Schubert, Ieri e oggi: Ballo e Bridge, Le onde del mare e le onde Hertziane, Radio tuttimondo, Ninna nanna, Un po' di teatro, Un po' di cinema, Carlocamanla.

Gli artisti che prendono parte alla rappresentazione appartengono, come abbiamo già detto, ai più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia milanese, e disimpegnano il loro compito con eccezionale bravura, da fare invidia ad autentici attori, cantanti e ballerini di entrambi i sessi. Basta dare uno sguardo all'elenco artistico per accorgersi che la maggioranza della nobiltà milanese è qui rappresentata, al solo scopo di compiere un'opera altamente benefica.

Gli interpreti di *...e più non dimandare* sono: le signore contessa Ippolita Albertoni, Donna Fausta Allen Tuska, Iole Baslini, Lorenza Bellani, nob. L. dei conti Biancoli, donna Beatrice Binelli, Anna Maria Borletti, donna Mimina Brichetto, Barbara Brown, contessa Antonia Caccia Dominioni, Elena Camperio, donna Christine Cicogna Mozzoni, contessa Gina Cicogna Mozzoni, contessa Marion Cicogna Mozzoni, Attilia Fabbri Radice, Cici Falconi, Oda Gadda, contessa Ada Giorgi di Vistarino, contessa Lena Gritti Morlacchi, donna Virginia Litta Modignani, donna Giusta Manca di Villahermosa, contessa Orietta di Mignano, marchesa Lucia Pallavicino, Maitè Piva, Giulia Puricelli, Maria Ricordi, donna Paola Sanfelice di Viggiano, contessa Lidia de' Sangro, donna Lilla Sioli Legnani, Annalisa Villa, contessa Nicoletta Visconti di Modrone, Fanny Witehead, Alice Zervudachi; e i signori R. Allen Tuska, M. Bellani, nob. O. dei conti Biancoli, L. Carminati, conte F. Cicogna Mozzoni, conte N. Donà Dalle Rose, D. Falconi, P. Fehr, P. Ferraguti, T. Fraschini, L. Hidalgo, nob. C. Marica di Villahermosa, F. Pariani, V. Peria, C. Ricordi, T. Ricordi, A. Righini, M. Righini, A. Bessa, P. Villa, conte L. Visconti di Modrone.

Al nostro «Chiarella» l'eccezionale spettacolo sarà replicato domenica sera. La vendita dei biglietti, il cui costo è accessibile a tutte le borse, si è iniziata questa mattina all'Agenzia teatrale di piazza Castello, 23.

L'attesa in città è molto viva.

CHIARELLA

Stasera un'altra novità gialla

Al «Chiarella», questa sera, un'altra novità «gialla»: *La morte*, tre atti di Ferdinando Gasa di Bagno.

ALFIERI

La novità di Fraccaroli

Un commediografo di poco conto, alquanto ricco, non certo per la sua produzione artistica, ha subito da poco un altro dei suoi insuccessi teatrali. Un bel giorno, mentr'egli è nel suo studio a elaborare un nuovo lavoro, gli si presenta un tizio, tale principe Valango, che a quel conto vuol dargli dei consigli perchè possa finalmente riuscire in arte, essendo egli stesso autore drammatico e giornalista o, quanto meno uno di quelli che anonimamente lavorano per le celebrità del teatro e della critica e contribuiscono alla loro fama. Dice il nuovo venuto che, soprattutto quando si porta sul palcoscenico la vita veramente vissuta, l'arte del teatro ne guadagna, e, per l'autore, il successo è sicuro. Pertanto il principe, volendo dare al commediografo un esempio pratico del suo principio, gli fa tirare dalla cassaforte biglietti di banca e titoli di rendita, se il fa deporre sullo scrittoio per preparargli, dice lui, una di quelle emozioni utili ai fini dell'arte. Nel frattempo egli ha predisposto tutto in modo che, a tempo opportuno, la cameriera del commediografo lasci passare due tipi mascherati, che, a detta del principe stesso, sono due noti attori drammatici italiani, i quali devono contribuire alla riuscita della prova. A un segno prestabilito, quando naturalmente i valori sono già sullo scrittoio, entrano i due figuri bendati, estraggono le rivoltelle, fanno alzare le mani al commediografo e al principe, e sotto i loro occhi, intascano la forte somma e si dileguano. Poco dopo anche il principe se la svigna, mentre il commediografo, ancora con le mani in alto, resta così sorpreso dalla cameriera che, annunziandogli la partenza in automobile del principe e dei due... attori, gli svela... il trucco. Ora il commediografo — al quale non occorreva proprio questa commedia — ha subito una forte emozione, ma ha anche capito che quel principe e i due noti attori mascherati altri non erano che degli astuti ladri...

Questo l'atto unico di Fraccaroli, rappresentato ieri sera da Petrolini: una farsetta abbondantemente ingenua, come da parecchio non ci era dato ascoltare; una cosuccia così infantile che se non ci avessero detto prima il nome dell'autore non l'avremmo certamente attribuita a Fraccaroli. Petrolini ha interpretato il lavoro con la sua arte squisita e solo la sua vivace e spigliata recitazione ha potuto strappare qualche risata al pubblico, ed è stato applaudito; ma la farsetta, tuttavia ha avuto alcune disapprovazioni.

Prima di questo lavoruccio, Petrolini ha rappresentato una delle sue prime produzioni giovanili, *Amori di notte*, tutta grazia e poesia, illeggiadrita da quella divertente comicità del simpatico attore: un lavoro piacevolissimo che, recitato sgregiamente da Petrolini e dai suoi bravi compagni, il pubblico ha molto gustato e calorosamente applaudito. Le stesse cordiali accoglienze ha ottenuto l'altro atto unico *Gatteggio*, di A. Novelli, nella riduzione petroliniana, e, infine, Petrolini è stato, come al solito, festeggiatissimo per le sue interpretazioni, che sono sempre molto gradite. Lo spettacolo di ieri sera si replica questa sera.

SULLO SCHERMO

La donna dai due volti di J. Feyder

La donna dai due volti sarebbe poi *Le grand jeu*, chè a questo il titolo originale del film: il gran gioco della vita, della gioia e del dolore, così spesso apparè nell'ultima inquadratura, un nove di picche accanto a un nove di quadri. Se questo troppo facile simbolo vi farà giustamente arricciare un po' il naso, pensate ancora che ciò conchiude una vicenda dove sono protagonisti un arricciato nella Legione straniera e due sciagurate d'aeroporto marocchino; eppure tutto ciò dev'essere osservato con parecchia attenzione, anche se frequentemente l'artificioso e il patetico vi cadono nel melodrammatico. E' questo uno dei migliori film francesi di questi ultimi tempi, figlio apparentemente alla formula del teatro filmato e ricco talvolta d'elementi che non sono teatrali soltanto. La vicenda del legionario che insegue la sua donna dai due volti, anzi le due donne dall'identico volto; e sempre scontento e irrequieto finisce per rinunciare a entrambe, rinnovando la sua ferma e tornando verso l'interno, là dove la morte è sempre in agguato: questa vicenda non avrebbe un'eccessiva importanza se non racchiudesse alcuni istanti particolarmente felici. Sono momenti torbidi, d'un'inquietudine analoga di letizia, di pace, e d'una sensualità torva e accesa, sempre riscita in tristezza: è un desiderio, vago e incosciolo, d'una ragione di vita, d'un porto al quale giungere finalmente, in un'attesa sempre delusa; è un grigiore angoscioso, è un perpetuo lasciarsi andare alla deriva. A esprimere tale stato d'animo appaiono allora particolarmente chiamati un legionario abbandonato e una povera sciagurata: e il loro incontro, nella casa di lei, è triste, miserabile — ed espresso qui con tocchi d'una rara efficacia.

Il film si giova soprattutto d'un gruppo d'ottimi interpreti, da Marie Bell a Charles Vanel, da Pierre Wilm a Françoise Rosay. Vi fa anche una sua apparizione Giorgio Pitoëff, dinoccolato tal quale come alla ribalta, e come alla ribalta discretamente incoloro; ma la maschera davvero indimenticabile del film è quella di Françoise Rosay, una padrona di tavola macchina da far gola a uno Sternberg dei giorni felici, e che davvero aver dato nella versione originale — con quei toni acri e strascicati, fra cupa tristezza e sfrenato allegrie.

m. g.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30-19,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dop. — 19-20,30: Notiziario in lingua estera — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Impressioni sul Circo d'Italia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Mascagni con concorso del pianista Adolfo Garando. - Nell'intervallo: conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Ernesto Zaccone». - Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II 19,10-20,30: Musica varia — 21: Concerto di musiche greche interpretate dal mezzosoprano Nicolaidu e dal baritono Mellon — 21,50: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22-03: Varietà — 03: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 19,35: Cori, soli e orchestra — **Bruxelles** II: 20: Concerto staf. e canto — **Bruxelles** II: 20: Orchestra — **Praga:** 20: Canti popolari — **Copenaghen:** 21: Canti svedesi — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto orchestrale e corale — **Grenoble:** 20,30: Concerto a quartetto vocale — **Lyon la Doua:** 20,20: Canto e orchestra — **Parigi P. P.:** 21,45: Musica brillante — **Parigi T. E.:** 21: Quartetto della sala dal Conservatorio — **Radio Parigi:** 21,15: «La Thèbes est libertè», di D'Ines — **Reunes:** 21,45: Commedia — **Strasburgo:** 21: Musica da camera e baritono — **Amburgo:** 21,30: Orchestra e coro — **Berlino:** 20,45: Concerto sinfonico — **Breslavia:** 21: Lieder per soprano — **Colonia:** 20,45: «Nella terra dai mille monti», varietà — **Francoforte:** 19,10: Musica da ballo: 21: Musica da camera e contralto — **Koenigsberg:** 20,05: «Fame nel Volga», dramma in cinque quadri di Oscar Wolder — **Koenigswusterhausen:** 20,45: «Il Re dei Mendicanti» di Danubio», varietà

Mercoledì 29 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 128 -- TORINO --

L'aviazione senza piloti

Gli aeroplani saranno diretti da terra con l'aiuto delle radio-onde?

Prime esperienze di un sottomarino diretto per mezzo delle onde radio.

Verrà il giorno in cui gli aeroplani voleranno senza pilota a bordo, diretti soltanto a mezzo di radio-onde da terra, radio-onde che faranno funzionare l'apparato motore e tutti quegli altri congegni necessari per regolare la marcia, in alto, in basso, nelle varie direzioni ad essi, ad ovest, comandandone l'atterraggio, l'innalzamento, manovrandolo insomma come su alle leve di comando ed agli apparecchi di avviamento e di direzione si fosse un pilota come c'è oggi?

La risposta non può che essere affermativa e se non è prevedibile con precisione quando ciò sarà possibile, si può tuttavia dire che la data non è molto lontana.

I primi voli

Noi che ricordiamo, per avervi assistito più volte, ai primi tentativi di volo che, sul nostro campo di Mirafiori, compiva, ventisette anni circa or sono, Delagrange con un suo molto semplice aeroplano che riusciva a volare, non tutti i giorni, ad una quindicina di metri d'altezza, su un percorso da cento a duecento metri, siamo più che convinti del nuovo progresso a cui si tende: e riteniamo che sarà realizzato al più presto. Se in tre anni circa l'aviazione aveva compiuto il miracolo di passare dai saltellanti voli incerti di Delagrange all'ardimentoso valico delle Alpi compiuto da Geo Chavez nel 1910, non si può dubitare che le prime esperienze ora iniziate pel volo diretto automaticamente, non abbiano presto a concludersi nel modo più concreto e definitivo.

Gli apparecchi automatici per dirigere il volo dell'aeroplano, già sono stati inventati ed installati a bordo di numerose macchine. Resta da risolvere solamente il quesito: questi apparecchi debbono essere manovrati da un pilota a bordo della macchina da volo, o debbono essere manovrati da un pilota rimasto a terra, a mezzo di onde trasmesse colla radio? Semplifichiamo le cose, perchè questo nuovo passo che sta per maturare l'aviazione, sia da tutti compreso, anche dai più ignari di elementi tecnici: non facciamo disquisizioni prettamente scientifiche nè usiamo la terminologia strettamente tecnica inaccessibile ai profani. I tecnici ne hanno abbastanza ed hanno le loro riviste specializzate su cui tenersi al corrente. Qui si tratta di fare opera di volgarizzazione, ad uso della massa del pubblico, che sta lontano dalle formule algebriche.

Quando cinque anni or sono, Guglielmo Marconi da bordo della sua nave «Elettra» faceva accendere le centomila lampadine elettriche della Esposizione di Sidney in Australia, compiva, rudimentalmente e ridotta al minimo termine, l'operazione che potrebbe anche far manovrare in aria un aeroplano. Egli, cioè, lanciando ad una distanza, in linea retta, di settemila chilometri, la somma di energia elettrica capace di far scattare l'interruttore dell'illuminazione elettrica, avrebbe potuto ugualmente far scattare un interruttore che mettesse in azione un motore di aeroplano il quale sarebbe così partito in volo.

Il principio del comando

Il principio del comando a distanza di un apparecchio motore è già trovato e realizzato da tempo: bisognava creare gli apparecchi capaci di far manovrare regolarmente un aeroplano: che poi questi siano fatti funzionare da una mano umana ad essi vicina, o da un raggio a fascio di energia lontana, è la stessa cosa — fatte le debite proporzioni — e non è poi di importanza assoluta.

Per merito di Guglielmo Marconi e di Edoardo Branly, il comando a distanza per mezzo di radio-onde è possibile da molti anni: esso fu studiato e gradatamente poi realizzato per opera del Tesla, del Lalande, del Delvaux per citare i più lontani nel tempo, ma fortemente benemeriti della scoperta. Tutti questi pionieri della Telemeccanica avevano precisamente dirette le loro ricerche ed i loro esperimenti ad imprimere, per mezzo di onde-radio, il movimento ad una macchina qualsiasi: e perciò a dirigere, stando sulla spiaggia, una nave nel mare; ad inviare, con sicurezza di direzione, un sottomarino senza marinai a colpire una nave; a dirigere la corsa di un aeroplano nel cielo. I risultati delle loro esperienze non furono dapprincipio molto lusinghieri e pratici, ma segnarono una via che, seguita passo passo ha recato ora a risultati che daranno effetti potenti e meravigliosi. Quando già nel 1908 Branly riusciva a mettere in moto, col comando a distanza, un ventilatore, che altro faceva se non azionare un motore per le eliche di un aeroplano?

A guidare un aeroplano in aria non basta farlo girare le eliche: d'accordo. Molto numerose sono le azioni da generare ed attivare per dirigere il volo aereo.

Ed ecco inventare l'autopilota per aeroplano. L'autopilota — di cui già si hanno diversi tipi, come l'Askania, l'Anschutz, lo Sperry — non è altro che un pilota meccanico, capace di compiere perfettamente le manovre riservate all'uomo per mantenere l'aereo nell'assetto normale di volo, mediante correzioni che riportano la macchina nel primitivo assetto modificato da una perturbazione. Una prima prova era stata fatta con uno Zeppelin, in cui l'opera dell'uomo addetto al timone era stata soppressa mediante un congegno automatico collegato ai timoni di direzione.

Vi è un dispositivo a comandi riuniti realizzato dal nostro asso De Bernardi, consistente nel semplificare il pilotaggio, rendendo sincroni e uniti i movimenti del timone di direzione e degli alettoni, a volontà del pilota: così mediante un solo movimento del volante l'apparecchio può compiere una virata ed una virata corretta: questa, che è assai difficile per un pilota abilissimo fornito di grande perizia, avviene invece per mezzo dell'apparecchio automatico in modo perfetto.

Anche l'apparecchio Constantin, che dapprima era diretto a rendere più sicuro il volo senza sostituirsi al pilota nelle manovre di governo dell'apparecchio, è divenuto poi, con vari perfezionamenti, un vero e proprio correttore di rotta e stabilizzatore degli assetti dell'aeroplano per l'equilibrio longitudinale e trasversale. Tuttavia le realizzazioni finora ottenute, malgrado siano importantissime ed utilissime, non risolvono ancora completamente il problema di sostituire del tutto all'uomo il congegno meccanico, e la direzione da terra su questo. Per quanto si è riconosciuto che l'importanza dell'autopilota è sempre grande ed in particolari condizioni acquista un valore enorme.

Quadro di comando di un apparecchio con autopilota adottato sulle aviolinee americane.

Il volo cieco

Quando per esempio si ha il volo cieco e cioè l'apparecchio è immerso nella nebbia, o la notte è del tutto buia, il pilota non conosce con precisione la posizione che ha nello spazio il suo velivolo per mancanza di riferimenti esterni: allora il pilota perde totalmente la padronanza istintiva delle manovre che deve compiere.

In questo caso alla sensibilità dell'uomo si sostituisce il funzionamento meccanico dello strumento, il quale agisce a tempo opportuno sui comandi, tal quale come farebbe l'uomo pilota e fa conservare alla macchina la data posizione e la mantiene sulla giusta rotta. Così l'autopilota è utilissimo nei lunghi viaggi, quando il pilota per la lunga tensione nervosa sente venir meno la sua solita resistenza, dovendo badare a tutte le operazioni che dirigono il volo ed ai calcoli ed alle osservazioni: il pilota automatico è sufficiente per continuare il cammino e lascia riposare il pilota-uomo che si accontenterà di controllare lo strumento ad intervalli.

Apparecchi azionati a distanza per mezzo delle radio-onde.

Siamo dunque già a buon punto, per quanto non si possa ancor dire interamente risolto il problema del pilotaggio automatico, nel senso di lasciare partire e viaggiare la macchina affidata esclusivamente ai congegni meccanici. Questi già sono stati inventati quasi alla perfezione: si tratterà ora del modo come manovrarli esclusivamente a distanza. E' vietato dire a priori che ciò è o sarà impossibile, poichè la esperienza ci dimostra con quanta rapidità si passa ad invenzioni ed a perfezioni di strumenti che sino a pochi anni or sono apparivano assurdi. Essendosi trovato il principio tecnico e scientifico su cui la direzione automatica del volo è basata, bisogna attenderne le ultime supreme applicazioni. L'ultima invenzione di Marconi, l'Ecometro da applicare alle navi ed agli aeroplani per essere avvertiti degli ostacoli che si presentano a molta distanza, costituisce un altro elemento per favorire la direzione automatica degli aerei.

Teca.

Il campionato si decide domenica

Foni e Varglien II ristabiliti giuocheranno a Firenze

La squadra granata in riviera

La Juventus sta curando la preparazione della sua squadra per l'incontro di domenica prossima a Firenze, decisivo per la classifica dell'unità bianco nera. Con metodo e con calma i dirigenti tecnici del sodalizio torinese curano l'allenamento ed hanno stabilito che i giuocatori si trovino in campo oggi pomeriggio per un leggero allenamento atletico, domani pomeriggio per il settimanale incontro di allenamento con le riserve e venerdì mattino ancora per un allenamento atletico. Notizie assunte presso la segreteria della Juventus segnalano intanto che il terzino Foni, perfettamente ristabilito, riprenderà a Firenze il suo posto a lato di Rosetta e dànno per molto probabile anche il ritorno in squadra di Varglien II contusosi nella gara di Milano di quindici giorni or sono. La Juventus partirà per Firenze sabato a mezzogiorno.

Il Torino, che sarà domenica impegnato nella dura partita col Livorno, si preparerà fuori sede. La squadra è, infatti, da ieri a Nervi, e si allenerà giovedì su di un campo della riviera per far ritorno a Torino nel pomeriggio di sabato.

Giuochi e passatempi

SCACCHI

Problema di S. Boros
1° premio T. N. S. 1933

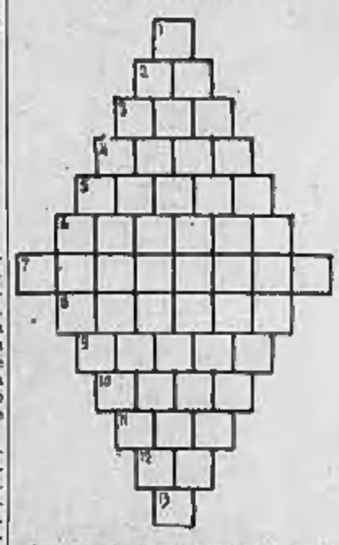
2 mosse

TORNEO DI CAMPIONATO NAZIONALE

Firenze. — Organizzato dall'O.N.D. e dall'Associazione Scacchistica Italiana, si è iniziato il 13 del corrente mese il Torneo Magistrale «Stefano Rosselli» per il campionato italiano di scacchi. Vi partecipano il campione attuale: Mario Monticelli; i maestri: S. Rosselli del Turco, G. Del Pezzo, A. Sacconi, M. Romi, L. M. Rielio, G. Ferrantes, A. Rastrelli, E. Hellmann, F. Norcia, ed i seguenti giocatori di 1a categoria nazionale (aspiranti maestri): M. Napolitano, T. Bellandi e C. Biaki.

Dopo l'ottavo turno il gioco la classifica era la seguente: A. Sacconi punti 7; M. Monticelli p. 6 1/2; S. Rosselli e M. Romi p. 5 1/2.

CASELLARIO



Le lettere che compongono le varie parole entrano nella formazione della parola centrale.

Significati: 1) Numero romano; sigla; 2) Città del Piemonte; 3) Andato; 4) Isola del Dodecaneso; 5) Tanti; 6) In musica: rapidissima ripetizione di due note contigue; 7) Arboscello sricaceo il frutti neri rotondi assai rinfrescanti; 8) Mollusco squisito che conserva il profumo del mare; 9) Metallo alquanto raro in natura assai diffuso, in piccole quantità, in molte acque minerali; 10) Racconto che ha per oggetto un ente divino; 11) Divinità germanica della guerra; 12) Loro; 13) La moneta pregiata.

CRITTOGRAFIA

U G N A
(frase: 2, 6, 1, 3, 2, 7)
di *Cameo*

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

den	ti	ce
ti	CI	no
ce	no	ne

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Alla Mostra delle invenzioni

Le "novità,, per le pareti domestiche

In quel luogo di meraviglie che è la Mostra delle Invenzioni, tra macchine grandi e piccine, dispositivi ed oggetti che valorizzano un'idea geniale, una importantissima scoperta, ed insanni alle quali assistiamo spesso muti e sempre ammirati, sono le piccole invenzioni, quelle soprattutto dedicate alla casa ed alla donna, invenzioni che il signor Progresso arricchisce sempre (si può dire quasi ad ogni volger di giorno) di nuove sottili tratte dal suo fervidissimo inesauribile ingegno. Piccole trovate di inventori i quali dimostrano di possedere cognizione profonda e vigile della vita umana nelle sue manifestazioni quotidiane, anche le più piccole e le più umili. Benemeriti dunque in un certo senso, questi inventori che si rivolgono soprattutto al mondo delle massaie alle prese eternamente con i molti fastidi della casa.

E' il pensiero appunto di questi fastidi che ha provocato la nascita di un dato oggetto, che è costato magari molte notti insonni, anche se all'atto pratico, l'oggetto in questione si è dimostrato poco o nulla utile, lasciando nell'acquirente un fondo di delusione e di dispetto. Specialmente quando in mano dell'inventore il suo funzionamento era più che semplice, elementare, mentre tra le pareti domestiche ha rivelato un carattere recalcitrante ad ogni tentativo di uso.

Non per questo però le massaie si perdono di coraggio, nè tanto meno perdono la fede in colore che si adoperano per rendere sempre più bella e comoda la casa.

Qui nella mostra bella ed appropriata, le piccole invenzioni poste accanto alle grandi non stonano affatto; si direbbe quasi che si avvantaggiano della vicinanza, raggiungendo sempre lo scopo di interessare il pubblico alla maschile alla femminile, soprattutto quest'ultimo, che si dimostra il più valido sostenitore di ogni idea nuova, sollecitato com'è nella vanità di poter compiere da solo quei lavori che richiederebbero altrimenti l'intervento di personale specializzato.

L'elettricità al primo posto

Come di consueto, in mostra del genere l'elettricità occupa il posto più notevole, per le sue infinite applicazioni in ogni campo domestico, talchè se si dovesse usufruire di ogni oggetto esposto ci sarebbe da trasformare la nostra casa in una grossa macchina di nuovo genere, funzionante solo al giro di chiavette e di interruttori.

Un paradiso elettrico insomma nella visione del quale non sono poche le signore che si perdono a sognare. Taluna più fortunata prova, tal'altra si accontenta di cose più modeste dal momento che la fervida fantasia degli inventori, poggiata su basi pratiche, si è preoccupata anche delle ragioni di economia che governano saggiamente quasi tutte le abitazioni.

L'utilizzazione ad esempio della luce del giorno in ambienti chiusi è risolta dalla tendina che mediante il funzionamento di una molla a spirale posta nell'interno del tubo che la sostiene, permette di far passare il minimo ed il massimo di luce gradatamente.

E contate poco la sicurezza contro i tentativi ladreschi domestici, sventati da ordigni allarmistici, fedeli, come proclama l'inventore, come il più fedele dei cani?

E il consumo del gas, del combustibile, della luce elettrica, ridotti ai minimi termini, seguendo quei criteri di economia che sono il fulcro del buon senso di ogni massaia, dove li mettiete? La signora cucina così? Errore; venga ad imparare e soprattutto adoperi i fornelli X, pentole Z, illumini la sua casa con lampade H usando il portalampade a luce regolabile che funziona con delle cordicelle.

Piccole cose utili

Il problema della lucidatura dei pavimenti è più complesso di quanto si creda tanto è l'interesse che inventori e costruttori pongono agli oggetti adatti alla bisogna; e ve n'è di elettrici e non, leggeri e pesanti, semplici e complicati. E v'è pure la spazzola assorbi polvere, e la borsa di gomma che funziona da termo, per l'azione di due cucchiaini di acqua o qualunque altro liquido versati nell'interno della borsa contenente dei sali speciali e che si scalda istantaneamente; e v'è pure la doccia applicabile a qualunque rubinetto dell'acqua potabile, che si monta in pochi minuti ed è contenuta tutta in una valigia di media grossezza.

Le scatole fabbricate con materiale diverso e a chiusura ermetica vedono ormai anche il tramonto delle chiavette, perchè si aprono con una piccola pressione sul coperchio che poggia sull'orlo laterale circolare di ogni scatola, obbligandolo ad agire come una comune leva.

L'annosa questione del come comportarsi a tavola innanzi ad una qualunque vivanda recalcitrante ai più audaci tentativi, evitando l'uso delle mani, è risolto brillantemente dalla forchetta razionale a doppia dentatura. Quale progresso dall'epoca degli antichi Greci e Romani che si facevano indurire apposta i polpastrelli delle dita per portare il cibo alla bocca, ed agli eleganti del cinquecento che si leccavano le dita o tutt'al più se le pulivano negli abiti!

Le gite in campagna richiederanno l'uso dell'ombrellino «500» snodabile, da applicarsi a qualunque sedile o sostegno, ed il portabiti sportivo consistente in una serie di supporti in metallo montati su di una cinghia da applicarsi a colonne, alberi, pilastri, ecc.

La signora americana e premurosa non resterà insensibile ai vantaggi di un pennello automatico per la barba che nell'impugnatura contiene una riserva di crema sapone e che il signor marito potrà lavare senza tema di consumare questa riserva.

Se poi dopo tanto girare ed interessarsi, la signora ha sete, ecco la economica e salutare limonata che il genio inventivo ottiene mediante un nuovo piccolo semplice apparecchio da applicarsi a vite al limone e che aggiunto alle svariate grattugie multiformi, ed agli svariati sbattituovo, aumenta la serie delle invenzioni in tono minore da focolare domestico, prospettando ragioni di pulizia, di economia, ecc.

A proposito di economia è stato inventato anche il salvadanaio automatico che quando è pieno si apre da sè. Degno figlio del nostro secolo è in metallo cromato, e somiglia a una qualunque scatoletta se non conservasse come segno caratteristico e particolare, la feritoia comune a tutti i salvadenari compresi i modestissimi, lontani, rossi, di terra rossa che seppero le sudate economie della nostra infanzia.

M. D.

Nel Salone de «La Stampa»

La politica estera del Fascismo nella conferenza di A. Signoretti

A conclusione del ciclo di conferenze che si è svolto nel nostro salone tra la fine dello scorso anno e la primavera di quello corrente, sabato prossimo il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, parlerà de *La politica estera del Fascismo*. L'argomento, così vivo in questi giorni all'attenzione di tutti, e il nome del conferenziere, che non richiede certo presentazioni, richiameranno nel nostro salone un pubblico eccezionale. I biglietti riservati agli abbonati, come di consueto saranno messi in distribuzione venerdì 31 corrente, dalle ore 14,30 negli uffici del Giornale a pian terreno.

Concorso alle direzioni didattiche

Si ricorda che nei giorni 3 e 4 giugno p. v., alle ore 8,30 nell'Aula Magna del R. Istituto Industriale di Corso S. Maurizio, 8, a Torino, avranno inizio le prove scritte del concorso direttivo bandito con Decreto Ministeriale 28 aprile 1934-XII per i cittadini residenti nel Piemonte.

Appendice de *La Stampa della Sera* (27

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di O. BRUGIOTTI

— Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con la sua inchiesta, non le sembra, signor commissario? — chiese infine Grazia, impazientita.

— Almeno per il momento, lei ha ragione... ma non si sa mai... Le altre parole, sempre da quanto dice il personale di servizio (e lei sa bene come il personale di servizio sia sempre molto bene informato) lei non era affatto l'amante del signor Reiswik. E' vero questo?

— Non intendo rispondere.

— Sta bene. D'altra parte la sua testimonianza in materia è senza importanza ed io comprendo bene come a lei ripugni... Ora mi rimane ancora un'ultima domanda da farle. Perchè, dunque, se ciò non accadeva mai, ieri sera, o piuttosto questa notte, lei è entrata in camera del banchiere?

— Io?

La voce tradiva una viva inquietudine, uno smarrimento irrefrenabile. Ferra, dal suo canto, era troppo commosso per domandarsi che cosa lo inducesse a rimanere presente, ad assistere a quell'interrogatorio.

— Sì, lei!

— Ma io non vi sono entrata affatto.

— Badi bene, non tengo a dimostrarle che ella mentisce... Preferisco invece renderle subito questo oggetto che è stato ritrovato ai piedi del letto del banchiere...

Sorridendo, con la miglior grazia, così dicendo presentava alla fanciulla un orecchino ornato di brillanti; il gancio che doveva fissarlo all'orecchio era spezzato.

— Questo non prova nulla...

— No; ma le darò che ho rilevato le traccie dei suoi passi sul tappeto...

Ella respirava affannosamente.

— Cosa vorrebbe concludere?

— Le chiedo soltanto di rispondermi. Lei capisce bene che la sua situazione non le dà diritto a porre domande. Perchè ha fatto ciò?

Con movimento brusco la fanciulla si volse verso Ferra, ed egli fu dolorosamente colpito dalla sua espressione. Ella sorrideva con una smorfia nella quale vi era dello sdegno, della disperazione ed un senso strano di trionfo. Malvolti, paziente, si passava da una mano all'altra l'orecchino di brillanti e sembrava voler dire: «Coraggio, bimba mia, bisogna venire a questo, un momento o l'altro!» Intanto, al piano superiore, risuonavano i passi pesanti degli uomini che trasportavano il corpo di Paolo Reiswik; il cadavere doveva essere condotto al piano inferiore, dove era pronta la camera ardente. L'attimo, nella sua crudezza, era di una impressionante drammaticità. Cosa sarebbe avvenuto?

Ferra sentiva il sangue martellargli le tempie: provò la sensazione di prendere la fanciulla nelle braccia ed ingiungerle di tacere.

— Taci, taci, mia cara!

Ma, mentre egli, combattuto da emozioni e impulsi contraddittori, rimaneva immobile, ella, gettati indietro i capelli con gesto risoluto, esclamava:

— Sta bene, signor commissario. Confesso...

E poichè l'interpellato non dimostrava la minima sorpresa, poichè Ferra, all'improvviso conferma dei dubbi che lo avevano tormentato, non si muoveva, ma restava lì come impietrito, ella continuò:

— Sono stata io a uccidere Paolo Reiswik. Può arrestarmi.

Ella non aveva levati gli occhi da Ferra; sembrava provocarlo, a dire:

— Questo li fa orrore, vero? Tu non avresti mai potuto credere che io fossi capace di tanto, vero?

La barella, passando nel corridoio, urtò contro la porta; si udirono i passi gravi discendere le scale, allontanarsi...

Il commissario era rimasto tranquillo, silenzioso. Allora Grazia, esasperata da quell'attitudine di indifferenza, proruppe:

— Ma come? Lei non vuole arrestarmi? Le ho detto che...

— Lo so. Lo so; lei mi ha detto che ha ucciso. No, non intendo arrestarla, almeno per ora... fino a che non sappia qualcosa che mi sta a cuore.

E con queste parole uscì, crollando le spalle.

CAPITOLO VII

Un chiacchierone incorreggibile

Uscendo bruscamente, il commissario voleva forse lasciare alla fanciulla ed a Ferra il modo di parlare senza testimoni indiscreti; tale fu almeno la impressione del giovane, che, non appena la porta si richiuse, si precipitò verso Grazia. Senonchè ella fu più svelta di lui: non aveva infatti che da fare quattro passi per raggiungere una portiera che separava il salotto dal «fumoir». Ella uscì senza dir parola ed in modo tale che si sarebbe detto volesse sfuggire al giovane.

Ferra non aveva più nulla da fare in quella casa; si diresse quindi verso il corridoio, cercando la via delle scale; allora incontrò il commissario, il quale, presolo per un braccio, lo condusse nel giardino.

— Ho un consiglio da darle: mi raccomando che la cosa resti tra di noi. Non ripeta ciò che ha udito e visto; non parli a nessuno. La situazione è più complicata di quanto non sembri.

— Ma ormai ha confessato!

— Le ripeto che ci troviamo di fronte ad una situazione molto complessa. E' preferibile che la stampa sappia il meno possibile... Dunque...

Erano giunti al cancello, e Malvolti, abbandonato il braccio del giovane fece un rapido dietro-front ed andò a parlare con un poliziotto che stazionava lì vicino.

Ferra rimase di stucco. Di tutta quella misteriosa faccenda, ciò che udiva in quel momento era il punto più misterioso.

In preda alla più viva emozione egli si avviò lungo il viale. Non aveva forse percorso cinquanta metri, quando una voce, che aveva il potere di farlo andar fuori dei gangheri, romoreggiò di nuovo al suo orecchio come una mosca ostinata.

— Ebbene, cosa ne dicono, di tutta questa tragedia, alla villa?

Era Sirmani, naturalmente; un Sirmani che sembrava all'ingrosso più nervoso ed inquieto del solito.

— Lei ha visto Grazia? Era molto nervosa?

Ferra aveva preparato la raccomandazione del commissario; evitò quindi di rispondere, limitandosi a dichiarare:

— Non lo so.

Sebbene il suo interlocutore non era un individuo da scoraggiarsi per così poco.

— Sa, ormai sappiamo lei... Era da prevedersi, e per ciò appunto le ho consigliato di restare. Naturalmente è stato impossibile rintracciare l'individuo che, secondo la deposizione di Grazia, avrebbe commesso un fiammifero al banchiere.

— Veramente?

— Già. Tutti gli autisti che stazionavano nelle vicinanze della villa affermano di non aver visto nessun individuo sospetto.

— Lei è bene informato...

— Come tutti. Taluno dice perfino che la signorina Vaglieri sia già chiusa nella villa, in istato di arresto.

— Non è vero!

Ferra si morse le labbra, rammaricandosi di essersi tradito.

— Ma davvero? Allora il commissario non si decide ad arrestarla? Guarda guarda!... Ma lei ne è sicuro?

E lo spaventapasseri si agitava, mostrava il proprio nervosismo, tanto che Ferra osservò:

— Si direbbe che lei sia molto nervoso...

— Non è la parola esatta. Perplesso, direi piuttosto. Sì, sì, diciamo pure: perplesso. E lei deve ben capire. Io tento, come tutti, di chiarire questo enigma che mi interessa anche perchè ne conosco tutti i personaggi. Ora, naturalmente, quando i fatti non collimano con le mie ipotesi...

— E si potrebbero conoscere le sue ipotesi?

— Non sono mie personali, poichè molta altra gente le condivide.

— Dica, in ogni modo!

— Se lei ci tiene proprio! Ebbene, supponiamo che da molto tempo Grazia Vaglieri sia innamorata di qualcuno... non importa di chi...

— Diciamo X.

— Benissimo, diciamo X. Questo X non le ha mai fatto una corte e propriamente detta, e molto meno le ha parlato d'amore. Dopo la morte di suo padre, Grazia, per ragioni economiche, è stata costretta a divenire l'amante di Reiswik...

— Costretta proprio non direi...

— Insomma, lei capisce ciò che io voglio dire. Grazia Vaglieri è una donna abituata al lusso, e non saprebbe quindi adattarsi...

— E poi, non è vero!

— Come, non è vero?

— No! Ella non era l'amante di Reiswik...

— Chi glie lo ha detto? Grazia stessa?

Ferra avvertì la perfidia di questa insinuazione, e preferì non rispondere. Dopo un intervallo di silenzio il suo interlocutore riprese:

(Continua).